016.91704
R1m

DOTT. DOMENICO FAVA
Dirett. della R. Biblioteca Estense

DOTT. CARLO MONTAGNANI
Dirett. del R. Archivio di Stato

Mostra Colombiana e Americana

della R. Biblioteca Estense

DOCUMENTI E EDIZIONI A STAMPA

ESPOSTI DAL R. ARCHIVIO DI STATO

E DALLA R. BIBLIOTECA ESTENSE DI MODENA

NELL'ANNIVERSARIO DELLA SCOPERTA DELL'AMERICA

(12 OTTOBRE).

MODENA
SOCIETÀ TIPOGRAFICA MODENESE
Antica Tipografia Soliani

1925

UNIVERSITY OF
IS LIBRARY
NA CHAMPAIGN
BOOKSTACKS

DOTT. DOMENICO FAVA
Dirett. della R. Biblioteca Estense

DOTT. CARLO MONTAGNANI
Dirett. del R. Archivio di Stato

Mostra Colombiana e Americana

della R. Biblioteca Estense

DOCUMENTI E EDIZIONI A STAMPA

ESPOSTI DAL R. ARCHIVIO DI STATO

E DALLA R. BIBLIOTECA ESTENSE DI MODENA

NELL'ANNIVERSARIO DELLA SCOPERTA DELL'AMERICA

(12 OTTOBRE).

MODENA
SOCIETÀ TIPOGRAFICA MODENESE
Antica Tipografia Soliani

—

1925

016.91704
RIM

SOMMARIO

Prefazione . . . . . pag. 5
Introduzione . . . . . » 7
Documenti del R. Archivio di Stato . . . . . » 15
Opere della R. Biblioteca Estense:
I. Scritti di Cristoforo Colombo . . . . . » 51
II. Testimonianze sulla vita di C. Colombo . . . . . » 52
III. Testimonianze sulle scoperte americane . . . . . » 55
V. Opere sulla geografia e sulla storia d'America dei secoli XVII e XVIII . . . . . » 82
VI. Opere antiche sulla storia naturale d'America . . . » 91
VII, Opere antiche sulle missioni in America . . . . . » 94
VIII. Grammatiche e vocabolari mss. delle lingue americane » 98
Indice dei nomi . . . . . » 103

PREFAZIONE

L' Archivio di Stato e la Biblioteca Estense di Modena hanno voluto prendere parte alla celebrazione dell' anniversario della scoperta dell' America, proclamato da quest' anno solennità civile, con una mostra di documenti e di antiche edizioni, che contengono notevoli testimonianze sia intorno alla gloriosa impresa, dovuta all' ardimento e alla tenacia di Cristoforo Colombo, sia riguardo agli altri viaggi d' esplorazione, compiuti in gran parte da navigatori italiani, che aprirono il Nuovo Mondo alla conoscenza dell' Europa.

Col partecipare alla presente festa civile, i due Istituti non hanno mirato soltanto a rendere note al pubblico le ricchezze che essi posseggono nel campo relativo alla scoperta e alla esplorazione dell' America, facendole servire ad una più larga diffusione della scienza e del sapere, ma hanno inteso pure di mostrare come l' opera propria si armonizzi in ogni momento col sentimento e colla coscienza del popolo italiano, che dal culto delle gloriose memorie del passato sa trarre incitamento e auspicio per conquistare alla Patria più alti destini.

L' iniziativa presa dall' Archivio di Stato e dall' Estense ha ottenuto l' onore di essere accolta con favore e appoggiata dalle LL. EE. i Ministri Luigi Federzoni e Pietro Fedele, e dal Prosindaco di Modena, Comm. Ing. Antonio Rizzi, ai quali inviamo l' espressione della nostra viva gratitudine.

Modena, Ottobre, 1925.

GLI AUTORI.

INTRODUZIONE

La mostra americana, della quale nel presente volume viene dato il catalogo, è distinta in due sezioni: una è costituita dai documenti tratti dal R. Archivio di Stato, che contengono relazioni e accenni alla scoperta del Nuovo Mondo; l'altra risulta composta di una serie di volumi a stampa, appartenenti alla Biblioteca Estense, nei quali si leggono notevoli testimonianze su Cristoforo Colombo e sulle varie scoperte fatte in America dal 1492 in poi. Tanto i manoscritti che gli stampati hanno però una comune origine, giacchè debbono la loro esistenza al grande interesse manifestato in ogni tempo dai Principi Estensi e dalla Corte di Ferrara per i più importanti problemi e avvenimenti di carattere scientifico e culturale.

I documenti dell'Archivio di Stato ci porgono ancora l'eco immediata della impressione prodotta sugli Estensi e sugli spiriti più colti della loro Corte, allorchè cominciarono a diffondersi le notizie dei mirabili risultati dei viaggi di scoperta, tra gli ultimi anni del quattrocento e i primi del secolo seguente. Allora tutte le grandi Corti italiane parteciparono con vivissimo interesse e con intensa curiosità a questi avvenimenti, dei quali l'acuta intuizione degli uomini politici presentì subito l'enorme portata economica, politica e sociale. Ma fra tutte, quella estense forse fu l'unica a scorgere in quel fatto l'importanza del problema geografico, o per meglio dire scientifico, e

a fare oggetto di particolare studio ed esame i risultati dei viaggi di scoperta e di esplorazione.

Questo e non altro è il significato della lettera di Ercole I relativa alle carte di Paolo Toscanelli (n. XVI), che tanto inchiostro ha fatto versare agli studiosi e ai cultori del periodo colombiano; questo e non altro sembra essere stato lo scopo del lungo carteggio intrattenuto da Ercole I con Pandolfo Petrucci di Siena, per ottenere, prima d'ogni altro, copia della relazione del viaggio di Cabral, posseduta in quella città da un Don Giovanni di Portogallo, e stesa in una redazione portoghese, ora perduta (n^i XXI-XXIV).

Nè tali circostanze possono recare alcuna meraviglia a chi conosce un poco da vicino quali fossero le condizioni culturali della Corte Estense nella seconda metà del Quattrocento, quando attorno a Borso e ad Ercole I vivevano uomini assai versati nelle scienze geografiche e nell'astronomia, come Giovanni Bianchini e Pietrobono Avogaro, i quali tenevano vivo in Ferrara l'interesse per questi studi; quando Borso dimostrava una viva curiosità di conoscere Strabone e ne faceva ricerca nella sua libreria; quando uno dei più noti cartografi del tempo, Nicolò Donis, dedicava la sua edizione di Tolomeo a questo Duca, che ne ricompensava l'atto cortese, soltanto in seguito al responso di una Commissione da lui nominata, per constatare se le carte fossero fatte « cum debita misura et designatione della loro parte alli luoghi suoi »; quando Ercole I mostrava d'interessarsi tanto di descrizioni di viaggi da richiedere indietro ad un suo ministro l'opera di Jean de Mandeville, appartenente alla sua libreria.

Si comprende pertanto come gli ambasciatori e i residenti estensi all'estero, che conoscevano queste predilezioni e che vi partecipavano, in quanto avevano formato la loro educazione nell'ambiente ferrarese e di Corte, appena corsero le prime notizie delle scoperte del Nuovo Mondo, andassero a gara nel riferire ai loro Duchi le informazioni che via via si andavano

divulgando o giungevano da lontano, specialmente dalla Spagna e dal Portogallo, intorno a queste conquiste dell'ardimento e della passione scientifica. Così la prima notizia del viaggio di Cristoforo Colombo del 1492 arriva a Ferrara da Milano, per mezzo di una relazione pervenuta da Barcellona all'ambasciatore spagnuolo presso la Corte di Lodovico il Moro (n. XII); e tale relazione dovette suscitare un vivissimo interesse, se subito il giorno dopo averla ricevuta, il Duca Ercole I rispondeva al proprio residente a Milano, Giacomo Trotti, colla seguente letterina (n. XIII): « Il si è havuta una vostra de XXI del presente et quanto sia per la prima parte che parla de quella copia de littera de m. Hannibale de Zenaro data in Barzellona che ne haveti mandata, in la quale se tracta de quelle insule che di novo se sono trovate etc., non accade dire altro per risposta, se non che vi comendemo assai che ne habiati mandato dicta copia, la quale havemo lecta cum grande piacere et se sentireti che sia scripto altro circa cio a quello mag.co Oratore Regio lie residente haveremo caro ce ne diati adviso.... »

E le relazioni e le notizie continuano a giungere da diverse parti, acuendo sempre più la curiosità di Ercole I, fino al punto da indurlo al tentativo, del quale abbiamo parlato di sopra, di ottenere le carte di Paolo Toscanelli per conoscere se veramente le isole segnalate dal grande cosmografo fiorentino si potevano identificare con quelle trovate da Colombo (n. XVI).

Molte di queste relazioni non sono giunte fino a noi; ma quelle che ancora si conservano nell'Archivio di Stato sotto forma di lettere o inserite entro dispacci di carattere politico, costituiscono un notevole contributo alla conoscenza delle scoperte nel Nuovo Mondo. Fra di esse ha grandissima importanza la lettera inviata al Duca il 16 ottobre 1501 da Alberto Cantino, un italiano dimorante a Lisbona, intorno ai viaggi e alle scoperte compiute dai Portoghesi nel Labrador durante il 1500 (n. XXI). Al Cantino dobbiamo ancora il planisfero manoscritto, esistente nella Biblioteca Estense, da lui portato in Italia pel

Duca di Ferrara dalla città di Lisbona, come annunzia una lettera al Duca del 1502 (n. XX). Tale planisfero, detto del Cantino da questo corrispondente di Ercole I, e la cui esecuzione non va oltre l'autunno del 1502, è di eccezionale importanza, in quanto è la seconda carta geografica, su cui sia rappresentato il Nuovo Mondo (la prima è del 1500 e va sotto il nome di Iuan della Cosa), in quelle parti che risultavano note dopo i primi viaggi di scoperta.

Tacendo ora di altri documenti, dove si trovano soltanto pochi accenni ai viaggi di esplorazione eseguiti tra il 1500 e il 1520, i quali portarono alla scoperta del Jucatan, del Messico e di nuove isole nelle Antille, è opportuno richiamare l'attenzione sul documento n. XXVII, che dà una chiara relazione del viaggio di Magellano intorno al mondo, passando attraverso lo Stretto, che ne immortala il nome; relazione dovuta a Sebastiano del Cagno, uno dei pochi comandanti giunti incolumi dalla lunga spedizione, che ebbe per cronista il nostro Pigafetta.

Un cospicuo nucleo di documenti si riferisce alla scoperta e alla conquista del Perù, del Chilì e del Venezuela, dove si manifestò in proporzioni maggiori che nelle altre parti d'America la febbre dell'oro, che spingeva quei primi arditi esploratori in mezzo ai pericoli più tremendi che si possano immaginare. Le notizie dei carichi del prezioso metallo, che arrivavano via via in Jspagna, si alternano ora con accenni ad altre scoperte, ora con racconti di guerre e di ribellioni, che scoppiavano nel Nuovo Mondo, non solo fra le popolazioni indigene contro gli Spaguoli, ma ancora fra questi ultimi. L'episodio di Pizzarro è il più famoso fra tutti e quindi si spiegano le frequenti allusioni che vi fanno gli ambasciatori estensi (n^{i} XXXVI, XXXVII).

Dopo questo periodo, che arriva all'incirca fino al 1555, il campo delle scoperte geografiche si allarga e gli Spagnuoli e i Portoghesi cominciano ad avere dei forti e fortunati competitori nei Francesi e negli Inglesi. Di conseguenza noi vediamo

le sorgenti di informazioni moltiplicarsi: con Lisbona, S. Lucar, Barcellona, si trovano frequentemente ricordate Londra ed Amsterdam, donde provengono molti degli avvisi che si trovano esposti (n[i] XXXVIII, XL, XLI).

A misura che si procede innanzi nel tempo l'interesse di tali documenti diminuirebbe sempre di più, se a quando a quando non incontrassimo accenni a problemi, che solo i tempi moderni sono riusciti a risolvere, come l'apertura dello Stretto di Panama alla navigazione, che occupò pure, a quanto sembra, la mente di Galileo Galilei (n. XLVII).

I documenti fin qui ricordati si riferiscono sia alle scoperte sia alle nuove terre d'America aperte alla colonizzazione e alla conquista degli Europei. Manca invece in essi quasi completamente qualunque notizia che ricordi o celebri le persone, che operarono le ardimentose imprese. Per queste valgono maggiormente le testimonianze, che troviamo sparse nei libri a stampa del tempo, che si trovano esposti nella mostra.

Una piccola eccezione è però da fare a questo proposito. Chi ha letto meditatamente le vite del grande Navigatore Genovese, dettate rispettivamente dal figlio Fernando e da Bartolomeo di Las Casas, ha certamente notato i tentativi loro di sviare l'attenzione dei contemporanei delle umili origini di Colombo, cercando di riattaccare la sua discendenza a quella dei due grandi ammiragli francesi, vissuti nella seconda metà del Quattrocento, i quali nei documenti dell'epoca portano lo stesso nome dello scopritore dell'America, senza che sia esistito alcun rapporto di parentela con lui.

Le imprese corsaresche di questi due uomini di mare ebbero un'eco assai viva nelle Corti e nelle città italiane, durante gli anni che vanno dal 1475 al 1485, dacchè molte di esse furono compiute contro navi appartenenti ai Veneziani e ai Genovesi. Anzi fu appunto in seguito ad una battaglia impegnata tra una piccola flottiglia genovese di commercio, diretta in Inghilterra, e la flotta militare francese, capitanata dal più vecchio

dei due ammiragli sunnominati, che Colombo fu costretto a mettere la prima volta piede in Portogallo. Per questa ragione abbiamo creduto opportuno di porre in testa alla serie dei documenti esposti, alcune lettere che menzionano le imprese compiute da questi due Colombo (uno di origine francese, della famiglia Casanova, l'altro di origine greca, della famiglia Bissipat) a danno degli Italiani (n[i] I - XI).

Più numerose sono invece le testimonianze biografiche su Colombo, che si trovano disseminate nei libri dell'epoca, gran copia de' quali trovasi riunita nella presente esposizione.

Ma più ancora degli autori che hanno parlato del grande Navigatore, acquistano per noi notevole interesse le opere di Colombo stesso, che illustrano le sue scoperte. Di tali opere la Biblioteca possiede quella ch'è giudicata la più importante, vale a dire la relazione ch'egli diede del suo primo viaggio, appena ritornato dall'America sul Continente europeo, nella versione latina stampata la prima volta a Roma nell'autunno del 1493, a dieci mesi appena dalla scoperta del Nuovo Mondo. La rarissima edizione (se ne conosce appena una dozzina di esemplari in tutto il mondo) appartiene al vecchio fondo della Biblioteca, trovandosi già registrata nei cataloghi del Settecento (n. 1).

Abbiamo detto disopra che le testimonianze sulla vita di Colombo occorre cercarle negli antichi libri a stampa, specialmente di quegli scrittori che gli sono più vicini per il tempo e perciò acquistano maggiore attendibilità. Essi sono: Agostino Giustiniani, autore degli Annali di Genova del 1537 (n. 4), al quale si deve pure la lunga notizia biografica su Colombo, del Salterio quadrilingue, pubblicato a Genova nel 1516 (n. 3); Battista Fulgoso nel suo libro *De dictis et factis memorabilibus* (n. 5), l'Interiano nelle *Historie Genovesi* (n. 6); il Giovio negli *Elogia* del 1551 (n. 7), G.B. Egnazio nel *De exemplis illustrium virorum* del 1554 (n. 8), Fernando Colombo nelle *Historie* del 1571 (n. 9), il Foglietta negli *Elogia*

clarorum Ligurum del 1573 (n. 10), Pietro Bizaro negli *Annales genuenses* del 1579 (n. 11), ecc.

Più numerose ancora, e ben se ne comprende la ragione, sono le testimonianze relative all'opera del grande Genovese; esse risalgono fino al periodo più vicino alla sua prima e maravigliosa impresa. Fra le più antiche edizioni che l'Estense espone sull'argomento, ci limitiamo a ricordare il rarissimo volumetto di Girolamo Porcio, dove si narrano le solennità celebrate per l'elevazione alla tiara di Alessandro VI, datato del 1493 (n. 14), la *Stultifera navis* di Sebastiano Brandt del 1497 (n. 16), le *Enneadi* di M. A. Sabellico del 1504 (n. 17), la Storia universale di Giacomo Filippo da Bergamo, nell'edizione del 1506 (n. 19), l'orazione di obbedienza di Diego Pacetti in nome del Re di Portogallo del 1505 (n. 18), il Tolomeo del 1507 e quello del 1511 (n.i 20, 24), l'opuscolo di Francesco Albertini *De mirabilibus Romae* del 1510 (n. 23), l'*Itinerario* di Lod. da Vartema del 1522 (n. 31), l'opera di Marineo Siculo (n. 36), l'*Isolario* di Benedetto Bordone (n. 38), l'opera di Pietro Martire d'Angera, *De orbe novo* (n. 35), la cosmografia del Sacrobosco (n. 49), le opere di Fr. Xeres, di Agostino Zarate e di Pietro Cieza sulla scoperta e sulla conquista del Perù (n.i 45, 72, 74), i trattati geografici di Gemma Frisio, di Gioacchino Vadiano e di Enrico Glareano (n.i 37, 39, 68), le opere di Marco Guazzo, di Alessandro Piccolomini, di Giovanni Francesco Pico, di Pietro Maffei, di G. Antonio Flaminio, del Padilla, del Gassero, contenenti accenni alle scoperte americane.

Un discreto nucleo di antichi volumi, che sono compresi in questo riparto, hanno importanza per le carte geografiche o per i mappamondi, sui quali sono raffigurate le nuove terre ed è indicato lo stato delle conoscenze geografiche dei tempi più vicini a Colombo. Tali la *Margarita philosophica* del Reisch del 1517 (n. 27), i *Rudimenta cosmographica* dell'Honter del 1548 (n. 61), la *Cosmographie universelle* del Thevet (n. 76), il libro di Pietro da Medina su *L'arte del navegar* del 1554

(n. 65), nonchè i trattati geografici dell'Ortelio, del Mercatore, ecc. Ma il vero cimelio di questa sezione è costituito dalla Carta manoscritta del Cantino, alla quale abbiamo già accennato (n. 12).

Di questa sezione fanno parte molti libri che trattano degli altri viaggiatori italiani, i quali contribuirono alla scoperta dell'America (Vespucci, Caboto, Verrazzano, ecc.), e tra questi si notano le rare edizioni dell'*Itinerarium Portugallensium*, pubblicato nel 1508 (n. 22), e dei *Paesi novamente retrovati* del 1519 (n. 28), le *Navigationi* del Ramusio, la *Descrizione di tutta Italia* dell'Alberti, la *Terrae Sanctae descriptio* dello Ziegler, il *Discorso della nobiltà di Firenze* del Mini, in cui si accenna specialmente all'opera di Amerigo Vespucci.

Un'intera sezione della mostra poi è dedicata alla geografia e alla storia delle varie regioni d'America, composta specialmente di opere di viaggi e di esplorazioni del Seicento e del Settecento; un'altra comprende buon numero di libri sulla Storia naturale dell'America.

Completano l'esposizione alcuni volumi riferentisi alla diffusione della religione cristiana nel Nuovo Mondo e un importante gruppo di dizionari manoscritti delle lingue americane indigene, del secolo XVIII, pervenuti alla Biblioteca al principio del secolo scorso.

Nessuno dei libri esposti è di edizione posteriore al secolo XVIII, giacchè fu nei nostri intenti di offrire al pubblico soltanto il materiale più antico e più pregevole, posseduto dalla Biblioteca sulle scoperte e sulle nuove terre americane.

DOCUMENTI DEL R. ARCHIVIO DI STATO

Gli ammiragli francesi Colombo.

I. -- Londra, 1472, 27 luglio.

Copia di lettera di un anonimo al Cardinale di Ravenna Bartolomeo Roverella. [Allegata ad altra del Cardinale sudd.° da Fabriano in data 23 settembre 1472 al Duca di Ferrara Ercole I.]

« .... ià haverà inteso vostra reverendissima paternità como in questi proximi passati dì, Colom cum. XXV. navilij de Franzosi venne in queste bande, et mesese alesdonnes, fra Sandus e Cales, non lassando passare navilio alcuno che prima a luj non facesse raxone; questo serenissimo re li armò. XX. navilij, et de contenenti foro presti, li mandò adosso dicto Colom. .... como la sua armata aparse, dicto Colom senza piu se messe in fuga, e tirò la via de Normandia. la nostra armata se li mese ala coda et acompagniolo fino in Normandia, non potendolo ja mai jungere; pure li tolse una navetta cum. CXXXX. homeni de Francesi .... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Carteggio dei Principi, Roma).

II. — Tours, 1479, 18 novembre.

Lettera di Nicolò Roberti al Duca di Ferrara Ercole I.

« .... La terza [notizia]: como Columbo suo corsaro [del Re di Francia] havea prexo alcune soe nave [dei Genovesi],

mercadanti e merchantie; e che pregavano quella ge volesse fare ogni cosa restituire, digando che tale prede se fano a li nemici e non a li amici como epsi sonno de sua maesta.... »

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci dalla Francia).

III. — Venezia, 1485, 18 settembre.

Lettera di Alberto Cortesi al Duca di Ferrara Ercole I.

« .... Questa sera per advisare vestra excellentia como, dopo scripto le qui aligate, ho inteso questa matina essere venute nove a questa illustrissima signoria che tute quattro le galee de Fiandra sono state prese da Colombo et messe a sachomano, et perso et morti circa homini quatrocento, el che fu a dì vintidui del passato. de la qual cossa tuta questa terra piange et ne sta sconsolatissima. per la qual cossa forse non seria malo che subitto vostra excellentia me scrivissi una letera dolendose cum questa signoria di questo suo caso et mandarla presto, che io la podesse mostrare, perchè el se tene che questa terra non havesse mai da uno tracto tanto damno.... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci da Venezia).

IV. — Vigevano, 1485, 18 settembre.

Lettera di Giacomo Trotti al Duca di Ferrara Ercole I.

« .... Molto secretamente m' ha dicto il sig. Ludovico, [Il Moro] che Colombo Corsaro, che sta cum il re de Franza, ha preso quatro galeaze de Venetiani al capo de Sancto Vicentio, su le quale era la valuta de ducati 500/m. il quale adviso ha mandato quì a Viglevano M.r Zaccharia Barbaro a significare al s.r Ludovico per il suo secretario, per parte de la soa signoria, adimandandoli, sicundo che soa signoria dice, il suo parere et conforto et consilgio, come se fa fra li confederati, ... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci da Milano).

V — Venezia, 1485, 20 settembre.
Lettera di Alberto Cortesi al Duca di Ferrara Ercole I.

« .... Illustrissime Princeps etc. Jo scripsi a vostra Signoria de la presa de le galee de Fiandra de questa illustrissima signoria, facta per lo Colombo, per la quale tuta questa terra ne sta mestissima, per la quale subitto hano facto imbasadore ala maestà del re de Franza quello messer Jeronimo Zorzi, el quale era per via et andava imbasadore presso lo Illustrissimo duca de Milano. et hange scripto dreto che, el non dimora et che el se ne vada adritura in Franza da la regia maestà per questa cossa, et che el veda che quella faci restituire queste galee cum la roba et persone prese. et poi hano facto imbasadore in loco de quello messer Jeronimo che habia a stare a Milano messer Marcho Antonio Morosino, el quale se ritrova a Bresa, dove l'era rectore; et altro non è facto .... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci da Venezia).

VI. — Medelana, 1485, 21 settembre.
Minuta Ducale ad Alberto Cortesi Residente del Duca Ercole I. a Venezia.

« Messer Alberto: Havendo nuy inteso de la presa de le qua[tro]galee de Fiandra de quella illustrissima signoria, facta per il Columbo Corsaro, cum tanto grave danno de epsa illustrissima signoria et perdita de tante persone, ne siamo restati veramente cum tanta displicentia et amaritudine quanto se nuy proprij hauessemo facto tal perdita, perchè ogni fortuna sì adversa como prospera de quello inclyto Dominio riputemo comune, per l'affectione filiale che li portemo, et havemo gram compassione a quelli magnifici gentilhomini che hano perso le robe et le persone sue. però volemo che vui ve presentiati ad epsa illustrissima signoria et che in nome nostro ve condogliati cum quella de questo caso tanto adverso, facendogli intendere lo affanno et dispiacere che ne recevemo, come havemo dicto di

sopra, extendendovi circa ciò tanto copiosamente quanto vi porgerà lo inzegno, perchè non potresti dire tanto dela displicentia de questo caso quanto in verità ne habiamo . . . . ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci da Venezia).

VII. — Milano, 1485, 22 settembre.

Lettera di Giacomo Trotti al Duca di Ferrara Ercole I.

« . . . . Venetiani hano deliberato mandare questo messer hyeronimo zorzi ambassadore novello in Franza per recuperare la robba che Collombo le ha tolta, et in suo loco scriveno mandare Messer Marcho antonio morosino cavalero podestate dy Bressa, et intertanto fano retornare qua el cancellero de messer zacharia il quale era posto a viagio cum messer zacharia . . . . ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci da Milano).

VIII. — Venezia, 1485, 29 settembre.

Lettera di Alberto Cortesi al Duca di Ferrara Ercole I.

« . . . . Cercha la 2.ª de la presa de le galee de Fiandra, el me dice che haveva litere como messer Piero Soranzo, el quale è imbasadore presso la maestà del re de Spagna per questa serenissima, scrivi come lui è stato cum la regia [maiestà] per questa presa, a la quale rencresce de tale cossa: ma che le galee sono state menate in Sibilia loco del re de Granata, et che sua maestà non li po fare altro favore . . . . ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci da Venezia).

IX. — Venezia, 1485, 7 novembre.

Lettera di Alberto Cortesi al Duca di Ferrara Ercole I.

« . . . . De le galee de Fiandra che furono tolte el se ha litre che sono in tuto e per tuto desperate, et che quello figliolo del Colombo ha caregato certe nave bretone di le robe di le galee, et donati li ligni a giesie e qua et la, et lui cum le robe

havere preso la volta de Ingilterra; per la qual cossa qua se è di pessima voglia, et non sano quello fare....».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci da Venezia).

X. — Venezia, 1485, 18 novembre.

Lettera di Alberto Cortesi al Duca di Ferrara Ercole I.

«....De Franza li sono littere del ambassatore de la signoria, che andò per le galee de Fiandra che furno tolte dal Colombo, il quale scrive essere arrivato dal re de Franza, et havere subito havuto audientia da la regia maestà, il quale è zovene de desedotto anni, de una optima indole et bonissimi modi, et raccolto da sua maestà dignissimamente, introducto imperò dal duca de Loreno, el quale e il primo homo de quella, et che, exposto la sua ambassata, lo adimandò a sua maestà ch'el volesse fare littere patente per tuti li suoi luochi et porti, che capitandogli quello Columbo, o quello Zoanne Greco, che fusseno retenuti cum le robe et persone sue; le quale littere subito commesse sua maestà et fu contenta mandare uno suo messo cum uno messo de epso ambassatore cum epse littere, a compagnarlo per tuti li luochi de sua maestà per fare exequire quanto ella scrive, et altra de queste fece scrivere verso Inghilterra questo medesimo....».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci da Venezia).

XI. — Venezia, 1486, 12 gennaio.

Lettera di Alberto Cortesi al Duca di Ferrara Ercole I.

«....De Franza li sono lettere del ambassatore venetiano, el quale scrive essere ritornati quelli tri araldi che mando el re de Franza per la recuperatione de le robe de le galee, li quali dicono de retrovare de molte robe in una terra del re de Franza, dove le hano facte sequestrare, ma che la restitutione sera difficile, perchè quelli corsari allegano quelle ragione

che altre fiate io scripsi a vostra signoria et dicono volere stare a ragione; per la qual cosa epso ambassatore scrive essere stato al conspecto de la regia maiestà et del suo ** cum molte exclamatione, dicendo che se ge le voleno fare restituire, che lo facino, et che ultimatamente gli è stato risposto che la regia maiestà vole che quello che se retrova sia restituito; et per questo lui scrive havere bona speranza, et che la roba che se trova e extimata ducati centomilia. al quale ambassatore questoro hano scripto che el veda de rehavere la roba al più presto ch'el puo et ch'el veda de farla condure o in Ancona (sic) on a Roam deve li para potere mandarla più securamente et se ge hanno mandato el presente de che io scripsi a vostra signoria, et cordoami et altre robe che scrive questo ambassatore haverge adimandato el Re ....».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci da Venezia).

Il 1° viaggio di C. Colombo.

XII. — Barcellona, 1493, 9 marzo.

Copia di lettera di Annibale Gennaro all'oratore di Napoli residente a Milano. Trasmessa dal Residente Estense a Milano, Giacomo Trotti al Duca di Ferrara Ercole I.

[Copia de littera diretiva al M.co oratore Regio qua resydente].

« Magnifice frater honorandissime. In quisti di ve ho scripto; per questa solum usaro del ordine preso, che per ogni correro vi scriva. et per vedere che in lo mese de agosto passato questi signori Re, ad pregeri de uno ditto il Colomba fuoro, contenti che lo predicto armasse quatro caravelle, ad effecto, che epso diceva volere andare per lo mare magior et navigare tanto per dritta linea, per ponente, per fine che venesse allo Oriente, che essendo lo Mondo ritondo, per forza haveva de voltare, et trovare la parte orientale. et cussi fece: che armate

dicte caravelle, pigliato la via de ponente fora de lo stricto, secondo quello che per littera epso scrive, la quale littera io ho vista, in xxxiiij di pervene in una grande insula, in la quale habitavano gente olivastre desnude, senza alcuno ingenio de combatere et molto timida. et descessi alcuni in terra, presero per forza alcuni, per havere di loro notitia et per imparare la lingua, perchè potessero intendere. de che perdutta per loro la pagura, essendo homini de bono inzegno, pervenerono a lo desio loro, che con signi et altri modi intesero da epsi, che erano in insule de India; et cussi ditti presi, andarono per le case de quelli vicini, et ville, dicendo che era venuto in quelle parte homo misso da dio; per il che tutte quelle gente, essendono di bona fede, contrassero con lo dicto Collomba et homini suoi strecto amore, et amista. da la quale insolla poy passaro in altre insole, adeo che facendo questo camino, hanno trovate gran quantitate de insolle, fra le quale due sono de grandeza mazore che n'è Inglitera et Scocia, la una, l'altra più che tuta Hispania. have lassato lo predicto Colomba là homini de li suoi. et prima partesse, el principio una forteza la quale lassò fornita, de victuaglie et artegliaria, et portato seco sey homini da la, che pigliano questa nostra lingua. in dicte insulle hanno trovato, secondo dicono, pepe, lignum aloe et mena de oro, per li flumi, cioè flume lo quale ha arena con multe arenelle d'oro, et le gente de la dice navigano con canne, le quale sono si grande che le mayore capeno in epsa LXX et LXXX homini. Dicto Collomba è retornato in dreto et ha preso terra in Lisbona et ha scripto questo, a questo signore re, et dicto signore re gli ha scripto che subito vengha qua; lo credo havero copia dela littera quale epso ha scripto, et vela mandaro, et quando epso sia venuto et intendero altro, velo scrivero. et questo, in questa Corte, se tene per certo, et como ho ditto io ho vista la littera anchora che dice piu, che luy non ha cognoscuto in essere in loro alcuna lege ni setta, salvo che credeno omnia pervenire ex cello, et la essere il factore de tutte le cosse, per

il che spera de facili se converterano a la Santa fede Catolica. dice ancora che fuo apresso alla provincia dove nascino li homini con coda....

.... Barcellone die viiij° Martij 1493

Vester hobediens frater Hanibal Januarius ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci da Milano).

XIII. — Ferrara, 1493, 25 aprile.

Minuta ducale a Giacomo Trotti Oratore estense a Milano.

« .. . Messer Iacomo. Il si è havuta una vostra de XXI del presente, et quanto sia per la prima parte, che parla de quella copia de littera de messer hannibale de Zenaro data in Barzellona che ne haveti mandata, in la quale se tracta de quelle insule che di novo se sono trovate non accade dire altro per risposta, se non che vi comendemo assai, che ne habiati mandata dicta copia, la quale havemo lecta cum grande piacere, et se sentireti, che sia scripto altro circa cio a quello magnifico Oratore Regio lie residente haveremo caro ce ne diati aviso.... ».

(Cancelleria Ducale — Estero: Dispacci da Milano).

XIV. — Milano. 1493, 10 maggio.

Lettera di Giacomo Trotti al Duca di Ferrara Ercole I.

« .... Scripsi a di passati a la vostra Excellentia de quelle Insole extranee trovate per quel Spagnolo, navicando, et li mandai la copia de una littera; la quale me rispondete che, se intendeva altro, gli ne daesse adviso: hora gli mando la copia de una littera venuta de Spagna de quello che da poi s'è retrovato del tenore de la quale son certo che vostra excelentia ne hara piacere. Alla quale me recomando (1).... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci da Milano).

(1) Manca la relazione indicata nella lettera.

Il 2° viaggio di C. Colombo.

XV. — Roma, 1493, 21 giugno.

Lettera di Giovanni Andrea Boccaccio Vescovo di Modena al Duca di Ferrara Ercole I.

« .... havemo che quelli serenissimi Re et Rayna de Spagna hano mandato certe galee et altri navilij carichi de tutti li arteficij et operarii in qualunche exercitio et ministerio, et cosi de bestiami de qualunche generatione utriusque sexus, ut possint gignere, videlicet armenta quamplurima, oves seu pecudes, capras, porcos et demum ex omni genere etiam volatilium, que ad usum humanum sunt necessaria, et in multa quantitate, uti dixi, per dare modo et principij a quelli insulani, qui uti bestie et tanquam fere silvestres vitam ducunt, nudi incedunt, coperiunt tamen pudibunda aliquibus foliis, facie et aspectu satis venusti sunt, uti illinc venientes referunt .... ».

(Cancelleria Ducale — Estero: Dispacci da Roma).

Le Carte di Paolo del Pozzo Toscanelli.

XVI. — Ferrara, 1494, 26 giugno.

Minuta ducale a Manfredo Manfredi Residente Estense a Firenze.

« .... Intendendo nuy che il quondam mastro Paulo dal Pozo a Thoscanella medico, fece nota, quando il viveva, de alcune insule trovate in Spagna, che pare siano quelle medesime ch'al presente sono state ritrovate, per advisi che se hanno de quelle bande, siamo venuti in desiderio de vedere dicte note, se lo è possibile. et però volemo che troviati incontinente uno mastro Ludovico, nepote de epso quondam mastro Paulo, al quale pare che rimanesseno li libri suoi in bona parte et maxime questi, et che lo pregiati strectamente per nostra parte

ch' el voglia essere contento de darvi una nota a punctino de tuto quello ch'el se trova havere apresso lui de queste insule, perchè ne receveremo piacere assai et ge ne restaremo obligati: et havuta che la haveriti, ce la mandareti incontinente. Ma usati diligentia per havere bene ogni cosa a compimento de quello che lo ha, si come desideramo. .. ».

(Cancelleria Ducale — Estero: Dispacci da Firenze).

Ritorno di Colombo dal 2° viaggio.

XVII. — Spagna, 1496, 23 giugno a 9 luglio.
Avviso.

« .... Che Collono Capitaneo del armata hyspana, quale scoperse le insule trovate lì anni proximi passati, era arrivato a Cales, et ha portato gran quantitate de oro, del quale ne ha trovato una vena .... ».

(Cancelleria Ducale — Estero: Avvisi e notizie).

XVIII. — Orano, 1501, 7 giugno.
Lettera di Alberto Cantini al Duca di Ferrara Ercole I.

« .... Et cusì anchora ho inteso da uno proprio che se è trovato in facto; como in quelle insule del re de Spagna più ultime hora se ritrovato una minera de oro, de la quale ne hanno portato al presente per quatordece milia ducati. et ne esce grane che pesano centovinti ducati luno, qual se dice esser cosa maravigliosa .... ».

(Cancelleria Ducale — Estero: Dispacci dalla Spagna).

Viaggio al Labrador di Gaspare e Michele di Cortereal.

XIX. — Lisbona, 1501, 17 ottobre.
Lettera di Alberto Cantini al Duca di Ferrara Ercole I.

« .. . Gia son nove mesi passati che questo serenissimo re mando alle parte de tramontana dui legni ben armati, solum

per cerchare se possibil fusse ch'a quella parte vi si potesse ritrovare terre on insule alcune: cusì hora, alli undece del presente, salvo, et con preda, uno de epsi e ritornato: et ha portato gente et le nove quale non me ha parso che sencia sentita de Vostra Excellentia debbiano passare, et cusì precisamente tutto quello qual fu per il Capitan al Re me presente racontato qui di sotto distinctamente scrivo: In prima racontano che partiti che furon del porto de Lisbona quatro mesi continui sempre per quello vento et a quel polo caminarno, ne mai in tutto questo spacio heberno vista de cosa alcuna E intracti nel quinto mese volendo pure in anti seguire dicono che ritrovarno masse grandissime de concreta neve andare mosse da l'onde sopra il mare a galla: Da la summità de le quale per la potentia del sole una dolce et chiara aqua se dissolvea, et disciolta per canaleti da epsa facti ruinando al basso giù cadea: Onde che havendo gia la nave bisogno de acqua, con li battelli a quelle se acostarno: Et per quanto fu a lor necessario ne prederno, et temendo de stare in quel locho per il loro presente periculo volseno tornare indrieto, ma pur aiutati da speranza deliberarno como meglio potesseno andare anchora alcun giorno inanti et poseronsi al viaggio nel secondo giorno del quale ritrovarno el mar gelato, et constrecti ha abandonare la impresa cominciarno a circondare verso maestro et ponente ove tre mesi sempre, con bon tempo a quella volta continuarno: Et nel primo giorno del quarto mese heberno vista fra questi dui venti d'un grandissimo paese: al quale con grandissima allegreza se acostarno; et correndo molti et grandi fiumi dolci per quella regione al mare, per uno de epsi, forsi una legha fra terra, intrarno, et in quella dismontati, trovarno copia de suavissimi et diversi fructi, et albori et pini de si smisurata alteza et grosseza che serebbeno troppo per arboro de la più gran nave che vadi in mare: ivi non nasce biada d'alcuna sorte, ma gli homini di quel paese dicono non vivere se non de pescasone et caza de ani-

mali, de li quali el paese abonda, cioè cervi grandissimi vestiti di longissimo pelo, le pelle de li quali usano per veste, ne fanno case et barche: et cusi lupi, volpe, tigri et zebellini: affermano esservi, che mi pare miraculo, tanti falcuni peregrini quante passare sono nel nostro paese, et io ne ho veduti et sono belletissimi. Degli homini et de le donne de questo locho ne pigliarno circha da cinquanta per forza, et hannoli portati al re, li quali io ho visti, tochi et contemplati; et cominciando alla loro grandeza, dico che sono alquanto più grandi del nostro naturale, com membre correspondevole et ben formate: li capilli de maschij sono longi quanto noi altri usiamo, et pendeno con certe inhanelate volveture; et hanno il volto con gran signi segnato, et li segni sono como quelli de li Indiani; gli occhi suoi tranno al verde, da li quali, quando guardano, dona una gran fireza a tutto il viso: la voce non se intende, ma per ciò in sè non ha alcuna aspreza, anci più presto è humana: la condictione et gesti loro son mansuetissimi, rideno assai e dimostrano summo piacere, et questo è quanto alli homini: la donna ha piccole poppe et belissimo corpo, et tien un viso assai gentilesco, il colore de le quale più presto se può dire biancho cha altro, ma il maschio è assai più negro. in summa, salvo che la terribile guardatura de lhomo, in ogni altra cosa mi pareno eguali alla imagine et simìlitudine nostra. da ogni parte sono nudi, salvo che le membre vergognose che con una pelle de sopra dicti cervi se tengon coperti: non hanno arme ne ferro niuno, ma cio che lavorano et cio che fanno, fanno con durissime pietre aguze, con lequale non è cosa si dura che non taglino. questo naviglio è venuto di la a qua in un mese, et dicono esservi 2800 milia de distantia. laltro compagno ha deliberato andare tanto per quella costa che vole intendere se quella è insula, o pur terra ferma. et cusi il re con molto desiderio et quello et altri aspecta, li quali venuti che siano et portando cosa degna de vostra excellentia subito ne darò notitia a quella.

Alli cinque del presente giunse nel porto di Calice una caravella de la maiestà del Re de Spagna la quale havea mandate più mesi fanno alle sue insule Antile, et ha portato sexanta schiavi, trecento cantara de braxilio et trecento de verzino. Et cinquanta marchi de perle; de le quale ne son sta portate alcune in questa terra, et io le ho vedute et toche, non son molto grosse et non hanno chiareza in se, ma più presto tranno al columbino; .... ».

(Cancelleria Ducale — Estero: Dispacci dalla Spagna.

La Carta del Cantino

XX. — Roma, 1502, 19 novembre.

Lettura di Alberto Cantini al Duca di Ferrara Ercole I.

« .... Per una de Vostra Excellentia in risposta d'una mia a giorni passati a quella dirizata, ho inteso quanto in epsa se contiene; Et maxime circha la Charta del navichare: il che humilmente a vostra Signoria respondendo adviso; che dicta Charta lassai in genoa a dicto messer Francesco Catanio, et da lui hebbi ducati vinte striti, cioè de libre tre ciascuno: vero e che dicta Charta in portogallo a me de pacto facto mi costò ducati dodice d'oro in oro: Ma astretto dal bisogno et non hanendo ove ricorrere fui sforzato a tuor dicti denari, et fare quanto a Vostra Signoria scrissi.

La Charta è di tal sorte et spero ch'in tal manera piacera a Vostra Excellentia, che non gli sera molesto haver per epsa exbursato dicta quantitade. Perche di quel piu che sopraspendera Vostra Signoria, cioe de dodice ducati che mi costò quella, mi faci creare suo debitore .... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci dalla Spagna).

Relazione dei viaggi di G. e M. di Cortereal.

XXI. — Siena, 1504, 16 agosto.
Lettera di Pandolfo Petrucci al Duca di Ferrara Ercole I.

« .... Ali giorni passati intesi per littere de Vostra Illustrissima Signoria come quella desiderava di hauere il viaggio facto per li porthugesi ultimamente in quelle isole, quale intendeva essere qui apresso di uno di dicta natione. Unde per satisfare ala Signoria Vostra Illustrissima facta diligente investigatione, trovai il viagio lo haveva uno Don Joanne al quale per non esser in Siena per causa della peste, mandai proprio cavallaro: Et da epso hebbi risposta insieme con il libro, et mi ricercò non lo mandasse via: Per il che ho facto disegno di farlo trascrivere, et di mandarlo alla Signoria Vostra Illustrissima et così farò. E bene vero che per essere assai bono volume, et scripto in lingua loro, ci si metterà un poco di tempo, pure il faro sollecitare, et finito che sarà il mandarò ad Vostra Illustrissima Signoria .... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Lettere di Principi, Siena).

XXII. — Firenze, 1504, 21 agosto.
Lettera di Manfredo Manfredi al Duca di Ferrara Ercole I.

« .... Questa sira per il cavallaro nostro che serve alla posta de pogibonci ho havuto le qui alligate a Vostra Excellentia quale mi ha rimesse il Magnifico pandolpho petruci, che è la risposta per quanto mi scrive Sua Maestà de quella che li scripse Vostra Illustrissima Signoria per volere quella informatione da quel partugalese: a me scrive ch'el fa transcrivere certo libro, che fornito ch'el sia, il me lo rimettera, acio che lo mandi ad quella .... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci da Firenze).

XXIII. — Siena, 1504, 20 ottobre.
Lettera di Pandolfo Petrucci al Duca di Ferrara Ercole I.

« .... Piu littere ho scripto a la Excellentia [Vostra] circa la renitentia che facea el Signor Don Giovanni Portughese del non volere accomodare [Vostra Excellentia] del libro del secundo viaggio, se innanti non recuperava il primo. Hora vedendo per tante littere la instantia che la Signoria Vostra ne fa: et essendo il dicto libro apresso di me, lel mando con [questa]; et perche non era ancora transcripto, mando lo originale proprio: et prego con instantia la Signoria Vostra che facto che lo hauera tranſcrivere me lo vogli subito rimandare perche ho data la fede mia al Signor Don Giovanni: che infra non molti giorni infallantemente glielo restituirò .... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Lettere di Principi, Siena).

XXIV. — Siena, 1504, 9 dicembre.
Lettera di Pandolfo Petrucci al Duca di Ferrara Ercole I.

« .... Ho ricepute le littere di Vostra Illustrissima Signoria in Siena con il libretto: quale me ha rimandato. hollo havuto gratissimo per posserlo restituire, si come havevo promesso .... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Lettere di Principi, Siena).

Organizzazione ecclesiastica nell' America Spagnola.

XXV. — Roma, 1508, 5 luglio.
Lettera di Lodovico da Fabriano al Cardinale Ippolito I d' Este.

« .... Questi oratori de Spagna; intendo contrastano havere un legato in Spagna: como hanno francesi: ..... et piu vogliono tre vescovi per questa terra nova, o, vero isole adquistate verso ponente .... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci da Roma).

Viaggio di Juan de Grisalva.

XXVI. — Firenze, 1519, 17 gennaio.

Lettera di Pietro Antonio Torelli al Duca di Ferrara Alfonso I.

« .... Uno mio cuscino familiare del Reverendissimo legato apostolico appresso il Cattolico Re..... mi scrive essersi retrovate nove insule assai più ricche de tute le altre: delle quale el più povero habitante ha li fornimenti de casa d'oro, de quali fornimenti gia al Cattolico ne era stato presentato .... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: dispacci da Firenze).

Viaggio di Fernando di Magellano.

XXVII. — San Luchar, 1522, 6 settembre.

Copia di lettera del Capitano Gioanni Sebastian del caguo all' Imperatore. [Allegata a lettera 27 ottobre 1522 da Firenze di Benedetto Fantini al Duca di Ferrara Alfonso I.]

« Molto Alta Maestà.

Sapera Tua alta Maestà come siamo gionti 18 homini solamente cum una de le navi che Tua alta Maestà mando in discoprimento de le specierie cum el capitano Ferrando di Magagliares, che habbia sancta gloria, et perche tua alta Maestà sappia le cose che abbiamo passate brevemente scrivo a quella et dico:

Primeramente giongemmo a 54 gradi alla parte del sur de la linea equinoctiale donde trovammo uno stretto che passava il mare del sur de le indie et Terra ferma di tua Maestà, il quale stretto è di 100 leghe per donde cerchammo et in tempo di tre mesi et 20 giorni trovammo molto prospero vento et non

trovammo terra nessuna se non due Isole dispopulate et piccole, et di poi demmo in uno arcipellago di molte isole molto ricche di oro dove si morì il supradetto capitano Ferrando et altri molti, et per non potere navigare cum le tre navi per la poca gente che restammo disfacemmo una nave et cum le due navigando de isola in isola discoprendo insino giongemmo cum la gratia de Dio a l'Isola di Maluch, et questo fu dopoi la morte di Ferrando supradetto in otto mesi donde carricammo le due navi di gerofani.

Sapera tua alta Maestà che andando alle ditte isole di Maluch, discoprimmo la canfora et canella et perle. Volendoci partire da le terre di Maluch alla volta di Spagna, ci advedemmo che aqua intrava in una nostra nave di modo che non si poteva remediare altrimenti se non si discaricava, et passando il tempo che le nave navigavano per agava et malacar determinammo, o morire cum grande honore a servizio di Tua alta Maestà o pervenire a fare sapere a quella il detto discoprimento, et cusi cum una sol nave partimmo stando tali come dio voleva. Et nel viaggio discoprimmo molte isole ricche, fra le quali discoprimmo una banda donde nasce l'amanzio et noce moscade et zabia donde nasce il pepe et zimor onde nasce el sandalo, et in tutte le supraditte isole ci è una infinità di giengiono.

Le mostre di tutte queste specierie pigliate in le proprie isole portaro per mostrare alla tua alta Maestà.

Tutte queste isole stanno in li limiti de Marcationes et cum queste come per nostre lettere et puncti si dara relatione vera a tua alta Maestà.

La pace et amicitia di tutti li regi et signori di tutte l'isole supradette, volendoti obedire come Re et Signore, scritte di sua propria mano porto a tua alta Maestà.

Partendo da l'ultima isola in cinque mesi navigando, solamente riso et bevendo aqua, pigliammo l'isola di capo verde, et cum l'aiuto di dio et di santa Maria passati tre anni giongemmo.

Pertanto supplico a Tua Maestà che proveda al Re di portugallo per quelli .13 homini che tanto tempo hanno servito.

Pui ha da sapere tua alta Maestà, quello che piu dobiamo stimare che habiamo scoperto et rondolato tuto il cerchio del mondo, andando per l'occidente et venendo per l'oriente.

Supplico et domando a tua alta Maestà, per li molti travagli et sudori fame, sete, freddo et caldo che questa gente che ha passato in tuo servitio, li facci mercede de la quarta et vigesima parte del carico de le navi.

Cusì me resto basando et mani et pedi di tua Maestà

Fatta nella nave ventura nel porto di San lucher....».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci da Firenze).

Scoperta del Perù, Chilì, Venezuela e Messico.

XXVIII. — Madrid, 1535, 19 gennaio.

Avviso.

«.... Per littere venute novamente a questi Signori del Consiglio delle Indie, quelli dal Peru haveano scoperto certi luochi novj, dove sin alhora della data delle littere, che fu del Marzo passato, haveano trovato tanto oro, et argento che il quinto del oro era. 116/m. Castigliani, et quello del argento 45/m. Marche, ch'era per la parte dell'Imperatore.

Si parla anche una nave di Fernando Cortese habbia scoperto una isola dove sono perle della grandezza d'un ovo di columbo, et grandissima quantità d'oro; non di meno questo aviso non si ha per certo....».

(Cancelleria Ducale, Estero: Avvisi e notizie).

XXIX. — Genova, 1535, 20 gennaio

Avviso.

«.... Erano in corte littere de. IIII. di ottobre dal Peru et quelle bande, per le quali s'intendeva essere stato scoperto

novi paesi con tanta copia d'oro, ch'al parangon d'esso il trovato e quasi nulla, et erano arrivati in Cadexe doe navi con oro et argento in bona summa.... ».

(Cancelleria Ducale Estero: Avvisi e notizie).

XXX. — Milano, 1535, 5 luglio

Lettera di Ferrante Trotti al Duca di Ferrara Ercole II, con allegata una relazione venuta dalla Spagna sulla scoperta di un paese nel Perù presso il Venezuela.

« Essendo vostra merced la persona alla quale piu desidero servire che niun altra, non ho voluto manchar di fargli sapere quello mi e soccesso dipoi mi parti di Calice, anchor che l'habbi scritto di Canaria; et perchè non tengo certezza se la mie lettere siano capitate, voglio tornar a far sapere a vostra signoria tutto quello che ho visto dopoi di detta partita mia; il che, e, che havendo determinato di andar al Peru, me e soccesso altramente di ciò che havea determinato, perche havendo ritrovato in Calice Don Hieronimo Cattaneo lassai per sua importunità l'andata del Peru, e mi determinai di venire a questo porto di Venezuela; così trovaj Christophoro Martino del gubernatore, quale mi dette una impresa molto di guadagno, con il quale posso servire. et perche io so che vostra signoria havrà piacere di quel che scrivo, et che li djj conto di tutto il nostro viaggio, le dico, che partimo allj. VIII. dj decembre, et arrivamo alle Canarie allj. XX. del detto mese, et riposassimo in le Canarie otto dj, facendo genti, ed da lj facessimo vela, et dimorassimo in arrivare all'isola dj Sancto Germano XXXIII dj con bon vento in poppa; et nel camino vedessimo molta moltitudine di pessi volanti come tordj, et in Sancto Germano saltassimo in terra, et ivi dimoramo quattro giorni, et de lj facemo vela, et penassemo in arivar a questo porto di Venezuela. VIII, giorni, ed indj venissemo in questa citta de l'oro, dove ora stiamo, che e lontana dal porto sordetto legue tre,

ove trovassimo circa da. 300. homini, lj qualj ne hanno data molta buona nuova della terra et sua ricchezza, et ne hanno dette molte cose signalate, tra le quali sono le seguenti, cioè che passato uno fiume distante di qua. 150. leghe si trova tanta quantità d'oro che lj Indij per il servitio delle case loro non usano altro metallo a detto sevitio, et che le scudelle et vasi di tutte sorte sono d'oro et che il sepulchro d'un loro Re et tutto lo edifitio circostante era tutto d'oro, nel quale edifitio erano più di cinquanta figure de huomini tutti d'oro, le quali figure hanno le frizze et archi in mano, et stanno di manera che pare custodiscano il ditto sepulchro; et dicono che hanno un'altro edificio piu grande del soprascritto, lontano di li due leghe. la terra è molto sana, et con quanto travaglio che hanno passato tutti quelli che sono venuti qua, tengono molto migliore colore che lj altrj che novamente sono venutj dj Spagna, per che hanno patitj tanta fame che sono statj necessitati prendere delli Indij et mangiarglj. Piaccia a Dio che ne succedj meglio a noj altrj, et scemarne il travaglio, che tenemo tanto desiderio d'andar a questa intrata che non si puo pensare; et se gia fossero venuti. 150. cavalli che aspettamo da l'Isola de S.to Dominico et. 50. che stanno qua, già saressimo partitj, per che non attendemo altra cosa; et credemo seranno qua molto presto, et sono tante le cose che qua ne sono dette, che se noj le scrivessimo in Spagna, le teneriano per bugie, et per questo non le scrivo, et una di quelle de qualj piu noj si maravigliamo è che vi siano tre fonti de pece, che correno continuamente a tre fiummi grandi, et questi tali fiummi vanno a dare in certo loco, et in quello se imbevino, et la matina sta tanto gelato che per sopra gli puo passar l'huomo a cavallo; et come il sole comincia a dar in la lacuna dove ditta pece se spande, si comincia a risolvere alquanto, dove è accascato molte volte intrarvi delli cervi et non potervj uscire. in questa terra si trova cazza d'ogni sorte, come cervj, coniglj, galline, perdice, tortore, palombi et altre sorte d'animali; da essi Indij sono presj con

saiettamenti, et se ritrovano luserte de. XVIIj. piedi, et sie trovato una dj queste luserte haver giottito un cane et uno cervo, et perche vostra signoria mj creda che non glj dico buggia, cosj mi levi Iddio a salvamento in Spagna, che dopo venessimo qua è accascato cio ho detto a V. S. del cervo et cane. et andando a cazza per il gubernatore havemo vistj se non leoni et tigri, quali sono amazzati dalli Indij co cani a cavallo, per che non sono cosi fieri come quelli di Spagna. li Indij di questa terra sono cosj ben dispostj con noj altrj, et non combatteno se non con herba, et vanno con una zucca avanti de sj per coprir le vergogne, et le donne portano una binda di bombace. non voglio esser più lungo per non fastidir vostra signoria pregandola mandarne qualche nuova di Genova .... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci da Milano).

Scoperta della California.

XXXI. — Borgo San Donnino, 1536, 16 maggio.
Lettera di Sigismondo Ferraresi al Duca di Ferrara Ercole II.

« .... Como erra gionto in ne Spagna 4 nave da lo peru carge de orro e regento, e quili havevano trovato una altra issola e che li avevano trovato tanto orro e regento che erra cossa miracolosa .... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci dalla Germania).

Scoperta della regione di Cusco nel Perù.

XXXII. — Venezia, 1537, 22 maggio.
Lettera di Giacomo de Tebaldi al Duca di Ferrara Ercole II.

« .... Ultimo la Sua Signoria (l'Oratore Cesareo) m'ha dicto, che l'agenti per la Cesarea Maestà nel mondo nuovo, hano ritrovato un'insula nominata Coschò, ch'è più richa del Peru; et che l'habitanti quella adorano lo sole .... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci da Venezia).

Morte di Diego Hurtado di Mendoza alla foce del Rio Fuerto.

XXXIII. — Monzone, 1537, 24 agosto.

Lettera di Alfonso Rossetti al Duca di Ferrara Ercole II (in cifra).

«.... E venuto nova ch'un don piedro de mendozza ch' era andato alle Jndie con armata già molti mesi, è morto con quasi tutta sua gente de fame standO in un fiume et soi contorni chiamato il Rio de la platta....».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci dalla Spagna).

Scoperta della Colombia ed Ecuador.

XXXIV. — Venezia, 1538, 6 marzo.

Lettera di Giacomo de Tebaldi al Duca di Ferrara Ercole II.

«.... Ch'el se ritrovato un'altra insula più richa d'argento et d'oro, che non è lo Peru....».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci da Venezia).

Scoperta del Chilì.

XXXV. — Venezia, 1542, 17 aprile.

Lettera di Giacomo de Tebaldi al Duca di Ferrara Ercole II.

«.... Ex.^{mo} Signore. Unico hogi son stato col Signore Oratore Cesareo in soa casa, et da la Soa Signoria ho avuto che uno so fratello ch'è capitaneo cesareo d'armata da Mare nel mondo nuovo ha scoperto più de sexanta cità et isole non mai più ritrovate....».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci da Venezia).

Ribellione del Perù.

XXXVI. — Bruxelles, 1549, 6 gennaio.

Lettera di Alfonso Rossetti al Duca di Ferrara Ercole II.

«.... È venuta nuova che quel Pizzarro, capo già molti anni nelle indie per la cesarea Maestà, era tanto insuperbito che non temendo et abusando della authorità dattali, è stato vinto preso et amazzato dopoi una gran scaramuzza e meggio fatto d'arme, quanto perho si puo fare in quel paese da un licentiado lasche mandato per nome di sua Maestà contra detto Pizzarro, sono perho morti puochissimi e dicono questi spagnoli che la cosa non solo risulta alla Maestà Soa in servitio che continuara l'obedienza di quelle parti con l'utile solito che suole venire di la, et che haveva cominciato in qualche banda ad impedire e tirraneggiare detto Pizzarro, ma che un gran cumulo d'oro e d'argento fatto in molti e molti anni da lui li hanno levato del quale sua Maestà potrà servirsi ....».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci dalla Germania).

XXXVII. — Fiandra, 1554, 28 agosto

Avviso.

«....Ecci nuova di grandissima importanza ma che voi altri poco pen..... del mondo nuovo non ne farete forse gran conto..... che nel Peru, et in tutta quella parte che gli spagnoli chiamano Mondo nuovo e noi America, si sono ribellati dall'Imperadore, ed hanno elletto per loro Re un figliuolo di Gonzalo Picarro, che anch'egli havendo particularmente scoperta ed acquistata quella provincia del Peru si ribellò contra i suoi poi nel 48 paxato fu preso, rotto et dicollato da Gascha mandato la di spagna con exercito, benche non dettono nome di Re a Gonzalo come hanno dato al figliuolo, ne si congiunse tutto il paese con quello come sie congiunto con questo, che unitamente l'hanno chiamato Re et giuratoli fedeltà, il qual nuovo Re dicono che è huomo valoroso et che ha usate gran liberalità in donare cio che gli haveva....».

(Cancelleria Ducale, Estero: Avvisi e notizie).

Scoperta della regione di Popayan.

XXXVIII. — Madrid, 1564, 2 luglio.
Lettera di Antonio Rota al Duca di Ferrara Alfonso II.

« .... E gionta la flotta dall' Indie in Siviglia, et ha portato doi milioni de oro de quali 300/m. scudi sono di Sua Maestà et il resto di particolari, il che è stato di grandissimo commodo et sollevamento a tutta questa corte la quale se ritrovava senza un riale. Porta nuova come certi Popoli de Chili s' erano ribellati, et che havevano morto il figliolo del governadore con forsi cento huomini; scrivano anco che li nostri havevano scoperto una nuova provincia chiamata Topiamia, la qual credono venga a ritrovare il mar caspio .... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci dalla Spagna).

Scoperte di Gonzalo Diaz de Pineda nella Colombia.

XXXIX. — Madrid, 1569, 10 settembre.
Lettera di Giacomo Ferrari al Duca di Ferrara Alfonso II.

« .... L' armata della nova spagna e gionta a seviglia, e dicano che non ha portato che due millioni de oro de quali ve nè 600/m. scudi per Sua Maestà, il resto è de particolari, et aspettano di di in di quella del Peru, che viene molto ricca et ch' hanno scoperto altre Isole di dove portano gran quantità di canella .... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci dalla Spagna).

Scoperte nell' America Settentrionale (?)

XL. — Anversa, 1580, 29 ottobre.
Avviso.

« .... Scrivano d' Inghilterra .... che v' era arrivata una Zafra Portoghese tanto picciola che passò sotto il ponte di

Londra la qual riferiva venire dalle Indie, dove havea scoperta la costa d'una nuova Terra non più conosciuta di lunghezza di 900 leghe, et il Patrone della Nave ne volea dare la descrittione alla Regina, acciò potesse mandar sue Navi a riconoscerla.... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Avvisi, notizie).

XLI. — Anversa, 1580, 26 novembre.
Avviso.

« .... D'Inghilterra confermano .... Ch'el Portughese venuto dall'Indie chiamato Diego con quella Navetta come si scrisse, era a continovi ragionamenti con la Regina, ove anco alle volte interveniva il Dragh, onde si giudicava che tornaria in quelle parti con qualche Vascello Inglese .... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Avvisi, notizie).

Istmo di Panama.

XLII. — Madrid, 1584, 2 dicembre.
Lettera di Ercole Varano al Duca di Ferrara Alfonso II. [in cifra].

« .... E qui un Portoghese che propone una navigatione nuova per le Molucche, che dice s'abbreviara il camino più di due milla leghe, et che Portoghesi non l'hanno usata prima perchè non potevano, havendo da passare per l'Indie Occidentali.... ma che Sua Maestà, che è Padrona dell'una et dell'altre Indie, lo può fare facilissimamente con fare una scala in Panama nell'istimo della nuova Spagna et del Peru, che non sono che XII leghe di terra per arrivare al nombre de Dios ch'e nel mar del sur, che è placidissimo e facile da navigare, e torcendo a mano dritta sotto il Polo in manco d'un anno potranno fare il viaggio e andarano più sicuri.... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci dalla Spagna).

Secondo viaggio di Tommaso Cavendish.

XLIII. — Venezia, 1592, 29 agosto.
Avviso.

« .... Di Londra avisano il ritorno dalle Indie del Capitano Pinazzo qual riferisse che il Capitano Candis, al quale era stato in corso .... preso sopra certi vasselli .... da .... nel Rio della Platta havea scoperto oltra cento isole et preso la Citta di Suetos, habbia riportato gran quantita d'Oro et d'Argento, et vettovaglie, di dove con li suoi 5 vasselli ben provisto di tutti i suoi bisogni l'ultimo di febraro si era retirato nel stretto di Magaglianes con in[tentio]ne di circuire l'America a imitatione di .... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Avvisi e notizie).

XLIV. — Venezia, 1596, 17 gennaio.
Avviso.

« .... Lettere di Genova delli 6 confermano .... che il terreno trovato novamente da Spagnoli verso Porto Ricco, era di tal perfettione, che ove havevano cominciato a cavare trovavano hormai rendita di 90. per cento .... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Avvisi e notizie).

Esplorazione della Nuova Scozia del March. della Roche.

XLV. — Roma 1602, 16 novembre.
Lettera di Francesco Maria Vialardi al Daca di Modena Cesare d'Este.

« .... Il Marchese della Valle Bretone che gia 2 anni andò con 12 navi a buscar per Francesi qualche pezzo di mondo nuovo ha dato nuova di se, che n'ha scoperto uno dirimpetto alla Canada muy rico, ma di cio s'aspettano particolarità .... ».

(Cancelleria Ducale — Estero: Dispacci da Roma).

I Colombo di Cuccaro
e la successione ereditaria della famiglia di Crist. Colombo.

XLVI. — Roma, 1609, 24 gennaio.
Avviso

« .... et aggiongano che fusse stato dato fine alla lite durata 30 anni sopra il Ducato di Veranges che fu del gia Christoforo Colombo a favor di Don Caro Portughese con l'esclusione di ogni altro pretensore fra quali principalmente Don Baldassarre Colombo come parente per linea transversale di nattione italiano .. . ».

(Cancelleria Ducale — Estero: Avvisi e notizie).

Galileo Galilei e il taglio dell'Istmo di Panama.

XLVII. — Firenze, 1622, 19 luglio.
Lettera di Emilio Paolo Boiardi al Duca di Modena Cesare d'Este.

« Quando fu qui il Conte di Monterei, intendo, ch'il Gallilei inventore dell'occhiale lungo, cittadino firentino gli propose un nuovo modo di passare di Spagna nelle Indie in un mese, sendosi solito di spendere in quella navigatione più di tre mesi, onde Sua Eccellenza promise di fargli conseguire dal Re Cattolico 6/m. scudi d'entrata, et un Marchesato, quando l'effetto corrisponda alla proposta .... ».

(Cancelleria Ducale — Estero: Dispacci da Firenze).

Gli Spagnuoli perdono l'isola Giamaica.

XLVIII. — Venezia, 1655, 4 dicembre.
Avviso.

« La perdita dell'isola Jamaica, che per la navigatione delle flotte stimata di maggior conseguenza, che quella di San Domenico era stata sentita vivamente dalla Corte.

Fu Jamaica la prima isola posseduta dal Colombo, ed il Duca di Veragua, come herede gode in sua Casa del titolo, et dell'entrate.... ».

(Cancelleria Ducale — Estero: Avvisi e notizie).

Viaggio di circumnavigazione di Giovanni Byron

XLIX. — Londra, 1767, 18 settembre.

Lettera di Alfonso Poggi al Duca di Modena Francesco III.

« Sembrava dapprima favolosa la scoperta dei Patagoni, Uomini di gigantesca statura, fatta dal Generale Lord Bairon nell'inoltrarsi alle Isole dello stretto Magellanico. Ma oltre i passati sono arrivati nuovi riscontri, che la Nave Delfino ancorando al Capo Vergine Maria vide sul lido un grosso numero di Patagoni, che davan segni di gioia. Il Capitano andò al lido con tre batelli bene armati; e per assicurarsi della tanto decantata loro alta statura, misurò parecchi di loro, e li trovò più alti di sette piedi. Sono ben proporzionati di corpo, e i loro cavalli sono all'incirca della grandezza degli Inglesi.

Fu osservato che avevano speroni di canna, e il loro vestito era di pelli selvatiche.... ».

(Cancelleria Ducale — Estero: Dispacci dall'Inghilterra).

Viaggio di Samuele Wallis.

L. — Genova, 1768, 16 luglio.

Avviso.

« Una lettera longhissima scritta dall'ambasciatore Caraccioli al nostro Segretario Gastaldi, e che io stesso ho letta, porta che una Nave inglese, di cui non mi ricordo il nome, avendo passato lo stretto magellanico e tenendo camino al sud, doppo un assai lungo cammino s'è incontrata in una isola assai considerabile, fin allora non conosciuta ma però abitata.

Disceso a terra ha trovato il clima assai temperato, gli uomini portanti barba, d'onesta figura e di corporatura come gli europei, bianchi e biondi, siccome pure le donne bellissime, che rassomigliano a quelle del nord. Il loro linguaggio è assai dolce perchè pieno di vocali. Il capitano e gli ufficiali si sono tosto famigliarizzati per fare le loro annotazioni su la natura del Paese, hanno osservato che non vi è grano, nè vino, ma invece hauno trovato certi frutti di terra dagli Inglesi detti Patetes di cui si pascono. Non hanno bestiami, ma una gran quantità di maiali e di volatili di tutte sorte. Il terreno estremamente fertile produce frutta in abbondanza e di specie non conosciuta. Non è il Paese nè montuoso nè piano, moltissimo popolato e coperto tutto di piccole casuccie tessute di canne. Vien comandato da una Reggina compiacentissima per gli stranieri.

Ella è ita più volte a bordo della nave accompagnata dalla sua Corte e per primo complimento ha fatto intendere al Capitano voler coricarsi con lui, senza effetto però, non avendolo voluto il Capitano che era intaccato di scorbuto. Ha bensì corrisposto all'onesta domanda il Capitano con essibire a lei molti giovani ufficiali della nave, che la Regina ha riffiutati per la dignità che sostiene incapace d'accomunarsi con tutti. Guardano gli mariti le loro mogli con moltissima gelosia, le figlie poi indifferentemente si prestano a fare gli onori di casa, hanno un uso affatto singolare di dipingere il deretano di nero alle maritate interamente; alle figlie per metà soltanto.

Tutto l'equipaggio inglese ha goduto della gradita cerimonia di usar delle figlie, con non altra ricompensa che un chiodo, di cui si tenevano contentissime armandone la estremità dei loro bastoni in forma di lancia. Non ha quel Paese specie alcuna di metallo e per conseguenza il ferro, come più utile loro, è piacciuto di più. Non han voluto mangiar ne bere cogli Inglesi ed han trovato cattivo d'assai il vino che qual-

cuni hanno a caso gustato. Hanno gli Inglesi assistito al pranzo della Reggina in pubblico ed anno osservato che due damigelle, non essendovi uso di forcelline, porgevano in bocca alla Reggina piccoli bocconcini, senza ch'ella si movesse, ed a ciascun pezzetto si lavavano le dita. Sono vestite assai decentemente di una specie di tessuto di corteccia d'alberi, di cui ne ho io stesso veduto un pezzetto annesso alla lettera del Sig.re Segretario Gastaldi, che mi è paruto assai bello. Gli Signori del Paese dipingono questa tela, che è di color cignerino bigio, con succhi di erba e ne formano per distinzione una specie di Pequin; adorano certi piccoli Idoletti, che ciascuno porta con gran custodia con se, e gli intagliano di gusto da piccioli legni con pietre durissime. Fanno poi molte cerimonie ai trapassati all'uso degli antichi Idolatri. Produce quel mare gran quantità di perle, ch'anno autto tosto cura di nascondere doppochè hanno osservato esserne gli Inglesi molto avidi. Hanno gradito molto il dono di qualche Pelli, che gli Inglesi loro han presentate e sono rimasti attoniti a vedere bollire l'acqua, non si servendo essi del fuoco che per arrostire e prendevan piacere di gettare in tale acqua bollente tutto ciò che loro veniva alle mani. Pare che non si siano punto inferociti all'arrivo degli Inglesi, ma anzi hanno fatto conoscere i loro costumi ben differenti e molto più mansueti di quelli dei selvaggi d'America. Vi è grande apparenza che doppo quest'Isola di cui gli Inglesi accuratamente nascondono i gradi di latitudine e longitudine, si scoprirà altro immenso continente delle terre australi, che formerebberono una gran parte del globo, a quel che ne dicono i Geografi, e per conseguenza noi avremo il piacere di vedere alla nostra età scoperta la quinta parte del mondo. Molti curiosi e molti astronomi si imbarcano a Londra su di una piccola flotta collà alla nuova Isola indirizzata ».

(Cancelleria Ducale — Estero: Avvisi e notizie).

Viaggio di circumnavigazione di Luigi de Bougainville.

LI. — Parigi, 1769, 27 marzo.

Lettera dell'abate Gio: Battista Contri al Duca di Modena Francesco III.

«.... M.r Bougainville qui etoit parti, il y a deux ans, et demi, a la decouverte des nouvelles Isles, est arrivé depuis quelques jours a Versailles. Il'a rendu compte au Ministre de sa mission. La nouvelle isle qu'il a decouverte est dans les Terres Australes. Elle est, si on'en croit ses relations, des plus singulieres. Il soutient que les habitans y ont des moeurs, et un regime de vie civile, qui fait honte a celui de Notre Europe le mieux policè. Il'a emmenè ici un'homme qu'il assure etre de ce Pays, qui paroit avoir beaucoup d'intelligence .... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci dalla Francia).

Scoperta dell'isola di Santa Maria (?)

LII. — Londra, 1770, 2 febbraio.

Lettera di Francesco Antonio Del Medico al Duca di Modena Francesco III.

«.... E finirò con dare all'Altezza Vostra un succinto di quanto conteneva la lettera scritta a questa Società Reale da un Capitano Inglese, che si avicinò ultimamente all'Isola di Santa Maria, se male non mi ricordo. Scoperse Egli da lontano quest'Isola, verso cui diresse il cammino. Vedde ben tosto che v'erano abitanti. Ma siccome si avvicinava la sera, non volle azzardarsi più oltre: e gettò le ancore. La mattina vegnente si avanzò colla nave quasi a tiro di pistola, e vedde ben tosto gran quantità di quelli insulani, che a truppe correvano sull'orlo dell'Isola per la naturale curiosità di vedere questa nave.

Dice che la loro statura è veramente gigantesca, ma non tanto quanto se pretendeva anni sono cioè di piedi 7 $^{1}/_{2}$ a 8 inglesi. Dice bensì il Capitano che avendone misurato molti, che loro comune statura è di circa piedi 6 $^{1}/_{2}$ il che eccede di circa 8 oncie la statura degli uomini più grandi fra noi. Dice che hanno poca barba, ma solamente qualche bucchie qua, e là, e punto per il corpo. Che vanno vestiti, e sia alquanto coperti di pelliccie; che vivono d'uccelli, ed altro selvaggiume. Che hanno le unghie grandi come animali. Che l'invitarono a terra, ma che egli si contentò di mandar loro un presente di qualche commestibile. Che egli fece loro cenno di ritirarsi, ma che essi gli fecero capire che era troppo presto facendo cenno al sole, che era ancor alto; ma quando poi si accorsero, che il non voler approdare procedeva da timore, essi si ritirorono e lasciarono sul lido i loro fanciulli, per dar così ad intendere agl'Inglesi che nulla avevano a temere. Non ostante questo, il Capitano non volle azzardarsi; ed avendo fatte le dovute osservazioni, partì assai contento di quanto aveva discoperto .... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci dall'Inghilterra).

Primo viaggio di Giacomo Cook.

LIII. — Londra, 1771, 30 luglio.

Lettera di Francesco Antonio del Medico al Duca di Modena Francesco III.

« .... Dalla nave Endeavour, che partì tre anni sono per andare ad osservare il transito di Venere si sente, che M.r Banks uno dei virtuosi astronomi che c'erano a bordo, abbia fatte delle vantaggiose scoperte, particolarmente di diverse nuove Isole nella latitudine delle Isole Olandesi, di dove vengono le spezierie ....

Nel giro che hanno fatto del Globo, dicono di aver discoperto molte nuove Isole, ove hanno approdato e trovati Popoli civilizzati ma senza alcun culto. Si dice ora che manderanno diverse altre navi con persone di abilità per farvi qualche nuovo stabilimento. Questa nave ha portato molte nuove piante, e molte altre curiosità.... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci dall'Inghilterra).

Viaggio all'isola Davis.

LIV. — Vienna, 1771, 31 ottobre.
Avviso.

«.... Scrivono da Madrid che con le ultime notizie dell'America si era avuto riscontro del viaggio fatto dal vascello San Lorenzo, e dalla Fregata Santa Rosalia per andare a riconoscere l'Isola di David, prenderne il possesso a nome di quel monarca, come felicemente è successo.

I detti due vascelli partirono dal porto del Callao a dì 10 settembre 1770, e diedero fondo avanti la nominata Isola ai 16 ottobre anno sudetto, avendo avuto un viaggio piuttosto felice. In esso è stato osservato che l'Isola si trova da circa 160 leghe situata differentemente da quello che viene collocata in alcune Carte Geografiche, sicchè secondo il calcolo esattamente fatto in quella navigazione, l'Isola si trova posta nei gradi 27 e 26 di latitudine australe e 267.1 di longitudine da Teneriffa. Dalla ricognizione che si fece essa si estende in lunghezza da 14 a 15 leghe e ne contiene 50 di circuito e circonferenza.

È abitata sufficientemente, supponendosi che possa contenere da 8/m abitatori. Questi sono di una figura piuttosto grande e ben fatti, vanno in gran parte ignudi e vestono soltanto qualche specie di drappo ordinario che tessono d'erbe o d'altro frutto della Terra. Non conoscono alcun metallo e

per conseguenza non hanno sort'alcuna d'armi o d'istrumenti taglienti. Sembrano docili ad ogni Religione, sono importuni nel domandare e propensi a prendere l'altrui, ma egualmente offeriscono quel poco che hanno, ne si lagnano, quando loro venga tolto. Abitano cave sotteranee, ed in alcuni buchi e grotte di pietra, e si cibano soltanto di galline e di alcuni pochi frutti della Terra che sono alquanto insipidi, perchè mancano di coltura. Per altro il terreno essendo in gran parte verde dovrebb'essere fertile se fosse coltivato a dovere. Sono idolatri di religione, avendo certi Idoli di pietra di smisurata grandezza, ma lavorati grossolanamente, come credesi, con qualche altra pietra più dura. Sembrano amanti dei forestieri, poichè al comparire dei Spagnoli molti di essi gettavansi a mare e notando si trasferivano a bordo delle navi, ed in appresso concorrevano ad esse in gran numero, offerendo galline ed alcune frutta e fino i loro cenci, e si mostravano allegri e contenti quando avevano in dono qualche nastro o altra bagatella qualunque fosse.

Avendo dunque il Comandante esaminata e riconosciuta l'Isola le diè il nome d'Isola di San Carlo e nel giorno 21 di ottobre mando a terra due corpi di truppe e marinari armati, i quali marciando in ordine con tamburo battente e bandiere spiegate, piantarono tre Croci in tre luoghi differenti e trascelti. Innalzarono le armi di Spagna prendendo possesso dell'Isola a nome dell'Augusto Monarca Carlo III felicemente regnante: in tale circostanza le Genti del Paese favorivano ed aiutavano gli Spagnoli a piantare le Croci, ed alcuni di essi concorsero a fare un qualche contrassegno nell'atto solenne che si stipulò per autenticare il mentovato possesso. Dopo questa funzione essendo ritornati a bordo gli Spagnuoli, partirono ambedue le navi, e dopo 24 giorni diedero fondo al Porto Nuovo di San Carlo nell'Isola di Chiloe. Sicchè nello spazio di 87 giorni terminò felicemente questa spedizione dalla quale, oltre le riferite notizie, si rileva che la Nuova Isola di San Carlo è di-

stante 625 leghe dal Collao, e 680 leghe dal Continente del Chili ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Avvisi e Notizie).

2.° viaggio di Giacomo Çook.

LV. — Londra, 1771, 10 dicembre.

Lettera di Francesco Antonio del Medico al Duca di Modena Francesco III°

« .... Sua Maestà propone di rimandare due altre Navi a fare il giro del Globo, nel mese di marzo prossimo, a bordo delle quali si tornerà ad imbarcare M.r Banks, promettendosi di fare nuove importanti discoperte.

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci dall' Inghilterra).

LVI. — Londra, 1772, 14 gennaio.

Lettera di Francesco Antonio Del Medico al Duca di Modena Francesco III°

« .... Venerdì passato M.r Banks, et il D.r Solander ebbero una conferenza privata con Sua Maestà sopra il topico del loro nuovo viaggio intorno al Globo, che devono intraprendere per fare nuove interessanti scoperte. Dicesi che avranno ordine di tentarle particolarmente nelle Coste della nuova Ollanda e Zelanda; e verso la parte settentrionale del Capo Horn .... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci dall' Inghilterra).

3.° viaggio di Giacomo Cook.

LVII. — Londra, 1775, 26 dicembre.

Lettera di Pietro Costantino Del Medico ad una « Eccellenza ».

« .... Venerdì scorso la Maesta Sua Brittanica si trasferì alla Camera dei Pari, e diede il suo Reale assenso a diversi Bill,

fra quali a quello che proibisce ogni sorte di trafico e comunicazione fra la Gran Brettagna e le Colonie unite dell' America, e ad altro per l'incorragimento a fare la scoperta tanto sospirata da questa Nazione per un passaggio dall' Europa all' Oceano Meridionale, e settentrionale dell' America per la via del Polo .... ».

(Cancelleria Ducale, Estero: Dispacci dall' Inghilterra).

OPERE DELLA R. BIBLIOTECA ESTENSE

I. *Scritti di Cristoforo Colombo.*

1. — **Colombo (Cristoforo)**. Epistola de insulis Indiae supra Gangem nuper inventis. Ad quas perquirendas octavo antea mense auspiciis et aere invictissimi Fernandi Hispaniarum Regis missus fuerat; ad magnificum dominum Raphaelem Sanxis, quam Aliander de Cosco ab Hispano ideomate in latinum convertit, tertio Kalendis Maji M. CCCC. XCIII. — S. n. t. (Romae, Plannck, 1493). In-4°.

Prima edizione latina della lettera di Cristoforo Colombo al Sanchez, col racconto del suo primo viaggio nel Nuovo Mondo. — HARRISSE, *Bibl. Amer. Vetust.*, n. 1; FUMAGALLI, *Bibliogr. s. Crist. Colombo*, n. 41. (α. C. 2. 3).

2. — **Bellum** Christianorum Principum, praecipuae Gallorum, contra Saracenos, anno salutis MLXXXVIII pro terra sancta, autore **Roberto Momaco** (*sic*). **Carolus Verardus** de expugnatione regni Granatae: quae contigit ab hinc quadragesimo secundo anno, per Catholicum regem Ferdinandum Hispaniarum. **Cristophorus Colom** de prima insularum, in mari Indico sitarum lustratione, quae sub rege Ferdinando Hispaniarum facta est. De legationis regis Aethiopiae ad Clementem pontificem VII ac Regem Portugalliae: item de regno, hominibus, atque moribus eiusdem populi, qui Troglo-

ditae hodie esse putantur. **Joan. Baptista Egnatius** de origine Turcarum. **Pomponius Laetus** de exortu Maomethis. — Basileae, Henricus Petrus, mense Augusto, 1533. In-fol.

Alle cc. 116-121 la lettera di Colombo al Sanchez sotto il titolo: « Cristoferi Colom de insulis nuper inventis in mari Indico sub Ferdinando rege Hispaniarum epistola, ad magnificum dominum Raphaëlem Sanxis: deinde per Alexandrum de Cosco latinitate donatum ». — HARRISSE, n. 175; FUMAGALLI, n. 55.

(75. K. 15).

II. *Testimonianze sulla vita di C. Colombo.*

3. — **Psalterium** Hebraeum, Graecum, Arabicum et Chaldeum, cum tribus latinis interpretationibus et glossis [*segue la traduzione del titolo nelle quattro lingue predette*] — Genuae, Petrus Paulus Porrus, 1516, novembri. In-fol.

A cc. 25-27, sotto forma di glossa marginale, si trova una lunga notizia biografica su Cristoforo Colombo. — HARRISSE, n. 88bis; FUMAGALLI, n. 82.

(92. L. 26 — 90 P. 11).

4. — **Giustiniani (Agostino)**. Castigatissimi Annali con la loro copiosa tavola della Eccelsa et Illustrissima Republi. di Genoa, da fideli et approvati scrittori. — Genoa, per Antonio Bellomo, 1537. In-fol.

A c. CCXLIX si parla a lungo dell'origine di Cristoforo Colombo, delle sue scoperte e delle rendite lasciate da lui al Banco di S. Giorgio. — HARRISSE, n. 220; FUMAGALLI, n. 83.

(86. L. 12).

5. — **Fulgoso (Battista)**. Opus in IX libros digestum de dictis et factis memorabilibus, imperatorum, principum, ducum, episcoporum, sacerdotum, privatorum hominum, etc. partim ex omnibus, qui usquam extant, historiographis decerptum,

partim exemplis, quae suo seculo acciderunt, quorum maior pars est, illustratum, a Camillo Gilino ex vernaculo idionate latinitate donatum. — Basileae, apud Bartholomaeum Westhemerum, 1541. In-8.°

A pagina 597 (cap. VIII) trovasi il paragrafo « De Christophoro Colombo », la cui importanza sta nel fatto che l'affermazione della sua origine genovese proviene da un contemporaneo del grande navigatore, che fu doge di Genova dal 1479 al 1481. L'opera fu stampata la prima volta a Milano nel 1509. — FUMAGALLI, n. 589.

(34. B. 15).

6. — **Interiano (Paolo)**. Ristretto delle Historie Genovesi. — In Lucca, Per lo Busdrago, 1551. In-4°.

A c. 227^{v} si legge un lungo brano relativo a Cristoforo Colombo e alla sua scoperta, che contiene la seguente importante notizia biografica: « Costui sendo di parenti oscurissimi nato, d'una villa discosta XX miglia dalla Città nostra, nella Riviera di Ponente, Cogoreo domandata, datosi al navigare, giunse ad esser guida, sia Piloto delle Navi che nell'Oceano si travagliano .... ».

(74. L. 53).

7. — **Giovio (Paolo)**. Elogia virorum bellica virtute illustrium veris imaginibus supposita, quae apud Musaeum spectantur. — Florentiae, in officina Laurentii Torrentini, 1551. In-fol.

A pagina 171 si trova il capitolo « Sub effigie Christophori Columbi » dove si legge l'elogio di Colombo, che è fatto nascere ad Albissola (*aspero ignobilique Arbizolo Liguriae vico iuxta Savonam....*). Il capitolo termina a pagina 174 con un carme in distici latini di Giano Vitale. — FUMAGALLI, n. 84.

(34. I. 11).

8. — **Egnazio (Giovanbattista)**. De exemplis Illustrium Virorum venetae civitatis atque aliarum gentium. — Venetiis, apud Nicolam Tridentinum, 1554. In-4.°

A pagina 277 trovasi il paragrafo « De Christophoro Columbo ».
(68. G. 8.).

9. — **Colombo (Fernando)**. Historie, nelle quali s'ha particolare et vera relatione della vita et de' fatti dell'Ammiraglio D. Cristoforo Colombo, suo padre, et dello scoprimento, ch'egli fece dell'Indie Occidentali, dette Mondo Nuovo, hora possedute dal Sereniss. Re Catolico. Nuovamente di lingua Spagnuola tradotte nell'Italiana dal S. Alfonso Ulloa. — In Venetia, appresso Francesco de' Franceschi Sanese, 1571. In-12.°

È l'edizione originale. Il testo spagnuolo non è mai apparso. — FUMAGALLI, n. 85.
(AI. E. 43).

10. — **Foglietta (Uberto)**. Clarorum Ligurum elogia, ad Joannem Andream Aurium. — Romae, apud heredes Antonii Bladii, 1573. In 4.°

La vita di Colombo si trova a pp. 32-35. — FUMAGALLI, n. 86.
(A. 6, N. 35).

11. — **Bizaro (Pietro)**. Senatus populique genuensis rerum domi forisque gestarum historiae atque annales, cum luculenta variarum rerum cognitione dignissimarum, quae diversis temporibus et potissimum hac nostra tempestate contigerunt, enarratione. — Antverpiae, ex Officina Christophori Plantini, 1579. In-fol.

Della vita e delle scoperte di Colombo si parla lungamente nel libro XVI, a p. 371-376, dove si indica Albizzola come patria del grande Navigatore.
(A. 18. P. 30).

III. *Testimonianze sulle scoperte americane.*

12. — **Carta** da navigar per le isole novamente trovate in la parte de l'India. — Ms. membr., sec. XVI (1502), mt. 2.19 × 1,05, miniato.

Grande carta geografica di origine portoghese, composta di vari fogli di pergamena incollati insieme, e sulla quale è tracciato un planisfero col sistema dei cartografi dei secoli XIV e XV, su due rose a sedici venti. Vi si trova segnata la linea di partizione di Alessandro VI, colle parole: *Este he o marco dantre Castella y Portugall.* A sinistra di chi guarda è rappresentata l'America, secondo le cognizioni che se n'avevano dopo il 3.° viaggio di Colombo.

Chiaramente disegnata è l'America meridionale, di cui sono indicate con una certa esattezza le coste della Venezuela, della Guiana e del Brasile, fino al Tropico del Capricorno. Sulle coste del Brasile è piantata la bandiera portoghese, e trovasi un cartello colla leggenda: « A Vera ✝ chamada per nome, aquall achou Pedro Alvares Cabrall fidalgo de cassa del rey de Portugall.... foi descoberta esta dita terra em aera de quinhentos », che allude alla scoperta di Pietro Alvarez Cabral. Al nord del Tropico del Cancro, disposte in direzione da ponente a levante, vi figurano le piccole e le grandi Antille. A queste ultime va unita l'indicazione: *has Antillas del Rey de Castella* [in carattere maggiore] *descobertas por Colombo almirante que est de las aquales ditas ilhas se descobriron por mandado da muy alto y poderoso prencipe don Fernando rey de Castela* [in carattere minore]. Pochi tratti compaiono dell'America Settentrionale. Davanti all'isola di Cuba, dalla parte di NO, è disegnata la Florida e una parte degli attuali Stati Uniti. Alla latitudine delle isole Britanniche, ad E. della linea di partizione si trova un'altra terra intitolata *Tierra del rey de Portugall,* con sopra dipinti dei grandi alberi, che ha sotto questa leggenda: « Esta terra he descoberto per mandato do muy alto excellentissimo prencipe rey dom Manuell rey de Portugall a qual descobrio Gaspar de Corte Real.... », che allude alla scoperta forse del Labrador. Infine più a nord-est è disegnata la parte meridionale della Groenlandia, con grandi scogli, sulla quale è pure collocata la bandiera del re di Portogallo in due

luoghi, tra i quali sono scritte su d'un cartello le seguenti parole: « Esta terra he descober per mandado de muy excelentissimo prencipe dom Manuell rey de Portugall a qual se cree ser esta a ponta d'Asia.... ». E infatti entro la terra è scritto in grande: APONTAD.

Fu eseguita a Lisbona e inviata al Duca di Ferrara Ercole I da Alberto Cantino (Cfr. *Documenti,* n. XX).

(CG. A. 2).

13. — **Schedel (Hartmann).** Liber Chronicarum ab initio mundi. — Nurembergae, Antonius Koberger, 1493, 12 Julii. In-fol., con 1250 figure in legno di Pleydenwurff e Wolgemuth, maestro di Dürer, rappresentanti città e personaggi.

Due sono i passi che si riferiscono al Nuovo Mondo. Il 1.°, a c. XIII, suona così: « Extra tres partes orbis quarta est pars trans oceanum interiorem in meridiem quae solis ardoribus nobis incognita est, in cuius finibus antipodes fabulose habitare dicuntur »; il 2.°, che ci richiama la dibattuta questione se Martino Behaim, di Nurenberg, abbia scoperto l'America avanti Colombo, si legge al verso di c. CCXC: « Annis vero posterioribus, videlicet anno domini 1483 Johannes Secundus portugalie rex altissimi vir cordis certas galeas omnibus ad victum necessariis instruxit easque ultra columnas herculis ad meridiem versus ethiopiam investigaturos misit. Prefecit autem his patronos duos Jacobum Canum Portugalensem et martinum bohemum hominem germanum ex nurinberga superioris germaniae de bona bohemorum familia natum; hominem inquam in cognoscendo situ terre peritissimum marisque pacientissimum. Quique pholomei (*sic*) longitudines et latitudines in occidente ad unguem experimento, longevaque navigatione novit. Hii duo bono deorum auspicio mare meridionale sultantes a littore non longe evagantes superato circulo equinoxiali in alterum orbem excepti sunt; ubi ipsis stantibus orientem versus umbra ad meridiem et dextram proiciebatur. Aperuere igitur sua industria alium orbem hactenus nobis incognitum et multis annis a nullis quam ianuensibus licet frusta temptatum. Peracta autem huiusce modi navigatione vicesimo sexto mense reversi sunt portugallam pluribus ob calidissimis aeris patientiam mortuis ». — HARRISSE, n. 13.

(α. M. 1, 14).

14. — **Porcio (Girolamo).** Commentarius de creatione coronatione etc. Alexandri VI ad Ferdinandum et Elisabeth Hispaniae Reges. – Romae, per Eucharium Silber alias Franck, 1493, 17 Septembris. In-8°. [Mutilo in principio].

Alle cc. 9 e 18 contiene due allusioni alla recente conquista delle Indie Occidentali. — FUMAGALLI, n. 550.

(α. B. 7, 21).

15. — **Benedetti (Alessandro).** Diaria de bello Carolino. — Venetiis, Sexto Cal. Septembris, 1496. In-4°.

È citato dai bibliografi come un libro accennante alle nuove terre, benchè nulla vi si trovi che ad esse si riferisca. — HARRISSE, n. 18; FUMAGALLI, n. 556.

(α. Y. 6, 28).

16. — **Brandt (Sebastianus).** Stultifera navis. Narragonice perfectionis nunquam satis laudata navis, vernaculo vulgarique sermone et rhythmo pro cunctorum mortalium fatuitatis semitas effugere cupientium directione, speculo, commodoque et salute, pro inertis ignavaeque stultitiae perpetua infamia, execratione et confutatione, nuper fabricata, atque iampridem per Jacobum Locher, cognomento Philomusum suaevum in latinum traducta eloquium..... — Basileae, opera et promotione Joannis Bergman de Olpe, 1497, Kal. Augusti. In-4°, con 160 figure in legno.

A c. LXXVI^{v} si leggono questi versi, che accennano alla scoperta dell' America:

« Antea quae fuerat priscis incognita tellus,
Exposita est oculis et manifesta patet.
Hesperiae occiduae rex Ferdinandus, in alto
Aequore nunc gentes repperit innumeras ».

HARRISSE, Add., n. 5. — (α. C. 2, 22).

17. — **Sabellico (Marco Antonio)**. Secunda pars Enneadum ab inclinatione Romani Imperii usque ad annum M.D.IV. Cum Epitome omnium librorum et indice litterarum ordine digesto. — Venetiis, per Magistrum Bernardinum Vercellensem, 1504, 20 Octobris. In-fol.

A carta CLXXI trovasi una lunga notizia delle prime scoperte di Colombo nelle Indie Occidentali. Il passo comincia colle parole: « Cristoforus cognomento Columbus vir rei maritimae assuetus..... ». La prima parte di quest' opera, comprendente le prime sette Enneadi, fu pubblicata a Venezia nel 1498 da Bernardino e Matteo Veneti, detti gli Albanesotti. Essa è legata, nei due esemplari della Biblioteca, colla parte seconda. — HARRISSE, n. 21; FUMAGALLI, n. 560.

(α. D. 3, 12 — α. Y. 3, 13).

18. — **Pacetti (Diego)**. Oboedientia Potentissimi Emanuelis Lusitaniae Regis etc., ad Julium II Pont. Max. Anno Domini M.D.V. Pridie No. Junii. — S. n. t. (Romae, Eucharius Silber, 1505). In-4°.

Contiene delle allusioni alla scoperta dell' America. — FUMAGALLI, n. 562[b].

(Mss. 2, A. 26) (*).

19. — **Foresti (Jacopo Filippo)**. Novissimae historiarum omnium repercussiones, quae supplementum supplementi Cronicarum nuncupantur. — Venetiis, Opere et impensa Georgii de Rusconibus, 1506, 4 Maji. In-fol., con figure in legno.

A carta 440[v], sotto la data 1493, comincia un capitolo intilolato: *De quattuor permaximis insulis in india extra orbem nuper inventis*, dove si dà notizia di Colombo e delle sue scoperte, capitolo che per la prima volta compare nell'edizione del 1503 (Venezia, Albertino

(*) In seguito all'inconsulto mutamento delle segnature compiuto verso il 1900 nella raccolta dei rari della Biblioteca, l'opuscolo è per il momento irreperibile.

de' Lissona) di quest'opera, cominciata a stamparsi nel 1483. — HARRISSE, n. 42; FUMAGALLI, n. 564.

(1. A. 9, 6).

20. — **Ptolemaeus.** Geographia. — Romae, per Bernardinum Venetum de Vitalibus, expensis Evangelista Tosino Brixiano Bibliopola (*sic*), die 8° septembr., 1507. In-fol., con 34 carte geografiche incise in rame.

L'edizione, che originariamente aveva soltanto 33 carte geografiche, non ha alcun accenno alla scoperta dell'America; ma, come è successo per molti esemplari del 1507, vi è stato unito il planisfero di Giovanni Ruysch, apparso primamente nell'edizione del 1508, formata colla presente, cui fu mutato il frontispizio e aggiunto, colla carta del Ruysch, anche un nuovo capitolo del Beneventano col titolo: *Novi orbis descriptio.* Il planisfero del Ruysch è della massima importanza, in quanto è la prima carta incisa, che rappresenti le nuove terre scoperte. Essa ha per titolo: UNIVERSALIOR COGNITI ORBIS TABULA. EX RECENTIBUS CONFECTA OBSERVATIONIBUS. La striscia di terra del nuovo mondo, ivi delineata, è indicata col nome di *Terra Sanctae Crucis sive Mundus novus* — Cfr. HARRISSE, n. 56.

(α. Z. 1, 15).

21. — **Pico della Mirandola (Giovanni Francesco).** De rerum praenotatione libri novem, pro veritate religionis contra superstitiosas vanitates editi; De fide theoremata, etc. — Argentoraci, Joannes Knobloch, 1507. In-4°.

Nel verso della carta segnata TII si legge: « Audivi quoque in remotis illis et insulis et terris incognitis olim, quae Hispaniarum et Lusitaniae regum opera nuper inventae sunt, fuisse gentes multas idolatriae deditas.... ». Inoltre nel verso di PIII si trova quest'altro accenno alla scoperta dell'America: « Quod regnum igitur huic vel magnitudine vel victoria vel gloria conferendum est? quando non solum ab oriente sole ad occidentem, propagatum est (extremos enim utriusque orae reges et populos, ut medios taceam, Christi legi subiectos esse perspicuum est) sed ad terras etiam tam Romanis olim gentium victo-

ribus, quam Alexandro illo, orbis terrori, et novos orbes perquirenti prorsus incognitas prolatatum; ut eos omittam quos christianorum Hispaniae regum classis nostra aetate per Antarticum polum huic ipsi quem cernimus oppositum adnavigavit, haec adeo nota compertaque, ut veritatis hostes tametsi frontem perfricuerint negare vereantur ».

(37. I. 5).

22. — **Itinerarium** Portugallensium e Lusitania et inde in occidentem et demum ad aquilonem. — Mediolani, 1508, Kal. Quint. In-4°, con frontispizio figurato.

È la traduzione latina dei « Paesi novamente retrovati », compiuta da Arcangelo Madrignano, monaco di Chiaravalle, com'è detto nella intestazione del primo capitolo. — HARRISSE, n. 58; FUMAGALLI, n. 985.

(α. &. 8. 20).

23. — **Albertini (Francesco de)**. Opusculum de mirabilibus novae et veteris Urbis Romae. — Romae, per Jacobum Mazochium, 1510, 4 Febr. In-4°, frontispizio con fregio.

A c. 102 così l'A. parla di Vespucci: « nam in novo mundo Albericus Vespulcius (*sic*) Flo. missus a fidelissimo Rege Portugal. Postremo vero a Catholico Hispaniarum Rege primus adinvenit novas insulas et loca incognita: ut in eius libello Graphice apparet, in quo descripsit sidera et novas insulas, ut etiam apparet in Epistola eius de novo mundo ad Laurentium juniorem de medicis ». — HARRISSE, n. 64; FUMAGALLI, n. 575.

(A. 17. G. 10).

24. — **Ptolemaeus**. Liber geographiae cum tabulis et universali figura et cum additione locorum quae a recentioribus reperta sunt diligenti cura emendatus et impressus. — Venetiis, per Jacobum Pentium de leucho, 1511, 20 Martii. In-fol., con 28 carte geografiche incise in legno.

L'edizione, curata da Bernardo Silvano da Eboli, presenta nella carta generale del mondo (l'ultima del volume) le scoperte fatte da Colombo, indicate coi nomi: *Hispaniarum insu(la)*, *Terra Cubae*, *Terra Sanctae Crucis* [Brasile]. — HARRISSE, n. 68; FUMAGALLI, n. 580.

(α. Z. 1. 1).

25. — **Eusebius Caesariensis.** Chronicon: quod Hieronymus presbyter divino eius ingenio Latinum facere curavit, et usque in Valentem Caesarem Romano adiecit eloquio. Ad quem et Prosper et Matthaeus Palmerius et Matthias Palmerius, demum et Joannes Multivallis complura quae ad haec usque tempora subsecuta sunt adiecere. — Parisiis, 1512, Idib. Junii. In-4°, con frontispizio.

Nel verso della carta 172 si legge: « Septem homines sylvestres ex ea insula (quae terra nova dicitur) Rothomagum adducti sunt cum cymba, vestimentis et armis eorum. Fulginei sunt coloris, grossis labris, stigmata in facie gerentes, ab aure ad medium mentum instar lividae venulae per maxillas deducta. Crine nigro et grosso ut equina iuba. Barba per totam vitam nulla, neque pubes, neque ullus in toto corpore pillus praeter capillos et supercilia. Baltheum gerunt, in quo est bursula quaedam ad tegenda verenda; idioma labris formant; religio nulla; cymba eorum corticea, quam homo una manu evehat in humeros. Arma eorum: arcus lati, chordae ex intestinis, aut nervis animalium. Sagittae: Cannae saxo, aut osse piscis acuminatae. Cibus eorum: Carnes tostae. Potus: aqua. Panis et vini et pecuniarum nullus omnino usus. Nudi incedunt: aut vestiti pellibus animalium, ursorum, cervorum, vitulorum marinorum, et similium. Regio eorum paralellus septimi climatis plus sub occidente quam Gallica regio supra occidentem ». Questo passo del *Chronicon*, che va sotto l'anno 1509, si riferisce probabilmente agli Indiani portati dal Canadà in Francia da Tommaso Aubert nel suo viaggio di ritorno sulla nave *La Pensée*. — HARRISSE, n. 71 e Add. n. 43.

(61, M. 26).

26. — **Macrobius.** Interpretatio in somnium Scipionis a Cicerone confictum. Ejusdem saturnaliorum libri septem. — Florentiae, Philippus Junta, 1515. In-8°.

Nel verso di carta 72 è effigiato un mappamondo colla iscrizione seguente: PERUSTA | TEMPERATA ANTIPODUM | NOBIS INCOGNITA | ERI, che allude evidentemente alle terre di nuovo scoperte.

(A. 94, H. 25).

27. — **Reisch (Gregorius)**. Margarita philosophica cum additionibus novis, ab auctore suo studiosissima revisione quarto superadditis. Anno domini M.D.XVII. — Basileae, Michael Furterius, 1517, in-4°. Con molte figure in legno e un grande mappamondo.

Nel mappamondo si leggono queste parole, che fanno allusione alla scoperta dell'America: « hic non terra sed mare est, in quo mirae magnitudinis Insulae, sed Ptolemeo fuerunt incognitae ».

(A. 5, G. 21).

28. — **Montalboddo (Fracanzano di)**. Paesi novamente retrovati, et Novo Mondo da Alberico Vesputio Fiorentino intitulato. — Milano, con la impensa de Jo. Jacobo et fratelli da Lignano, et diligente cura et industria de Joanne Angelo Scinzenzeler, 1519, 5 maggio. In-4°, con un legno nel frontispizio.

A c. 51^{v} comincia il libro quarto col titolo: « Incomenza la navigatione del Re de Castiglia dele isole et paese novamente retrovate », dove si narrano i viaggi e le scoperte di Colombo; a c. 66^{v} comincia il libro quinto col titolo: « El Novo Mondo de Lingua Spagnola interpretato in Idioma Ro. » colla narrazione del Vespucci, stesa per lettera a « Lorenzo patre de i Medici ». — HARRISSE, n. 94; FUMAGALLI, 1004.

(α. Z. 6, 19).

29. — **Pico della Mirandola (Giovanni Francesco)**. Examen vanitatis doctrinae gentium et veritatis christianae disciplinae. — Mirandulae, Joannes Maciochius Bundenus, 1520. In-fol.

Il brano che tratta delle terre di recente scoperte è a carta 55, dove si legge: « Sed et ignorantur non parum multae gentes, ut iis navigationibus quae nostra aetate contigerunt palam factum est, quando ad occasum terra vastissima prioribus incognita saeculis et frequentibus referta populis ab hispana classe reperta est; cuius ita nos ignoti fuimus, sicuti eius incolae nostrarum in quibus degimus regionum; et

nostra aetate ad Aethiopiam quoque lusitanus nauta antarticis sideribus fraetus adnavigavit et penetravit ad Indiam et anthropophagos vidit ».
(12, D. 5 — α. A. 1, 23).

30. — **Padilla (Juan de).** Los doze triumphos de los doze Apostoles. — Sevilla, por Juan Varela, 5 Octubre, 1521. In-fol., con frontispizio figurato.

Nel nono Trionfo, cap. 2.°, prima stanza, si legge questa breve allusione a Colombo: « Colon por las ondas jamas navegadas ». — HARRISSE, Add., n. 67.

(A. 13, O. 20).

31. — **Varthema (Lodovico).** Itinerario ne lo Egypto, ne la Suria, ne la Arabia deserta et felice, ne la Persia, ne la India et ne la Etiopia. La fede, el vivere et costumi de le prefate provincie. Et al presente agiontovi alchune Isole novamente ritrovatte. — Venetia, per li heredi de Georgio Rusconi, 1522, 17 settembre. In-8°, con una figura in legno nel frontispizio.

A c. 87 si legge: « Qui comincia lo Itinerario de l'isola de Juchatham novamente ritrovata per il Signor Joan de Grisalve Capitan generale de l'armata del Re de Spagna et per il suo Capellano composta ». Questo cappellano, autore del racconto, è Juan Diaz. — HARRISSE, n. 114; FUMAGALLI, n. 603.

(α. Y. 7, 20).

32. — **Ariosto (Lodovico).** Orlando Furioso, ristampato et con molta diligenza da lui corretto et quasi tutto formato di novo et ampliato. — Venezia, ad instanza di Sisto Libbraro, 1526, 31 Agosto, in-8.° Con frontispizio figurato e vignette.

Trovansi alcuni accenni alle terre nuovamente scoperte, come nel Canto IX, ottava 58; ma manca tutta la parte del Canto XV, dove sono preannunziate le navigazioni di Vasco di Gama e di Colombo, aggiunta nelle edizioni successive dall'Ariosto.

(α. X. 9, 37).

32bis. — **Fernel (Joannes).** Cosmotheoria, libros duos complexa etc. — Parisiis, Simon Colinaeus, 1527, Cal. Febr. In fol. con frontispizio figurato.

Verso la fine della dedica a Giovanni III del Portogallo, si legge il passo seguente: « En et quarta mundi portio, quam nostri Americam dixerunt, maxima pro parte fasces et vexilla tibi submittit: in qua ad borealem latitudinem sex et triginta graduum ingens praedivesque fluvius sese anno superiori tuis perspicuum exhibuit: cuius (novum dictu) ostium octo et virginti milliariis patescere, aquamque amaritudinis expertem in mare ad viginti milliaria traijci ferunt ». Quì si allude al fiume Orenoco. — HARRISSE, Add., n. 85.

(93. D. 3).

33. — **Maffei (Raffaele).** Commentariorum Urbanorum octo et triginta libri, accuratius quam antehac excusi, cum duplici eorundem indice secundum tomos collecto. Item Oeconomicus Xenophontis, ab eodem latio donatus. — Basileae, in officina Frobeniana, per Hieronymum Frobenium, Joannem Hervagium et Nicolaum Episcopium, 1530, Mense Aug. In-fol.

A c. 138v nel capitolo *Loca nuper reperta*, si legge: « Huius itaque laudis aemuli nautae Hispani, qui sub Ferdinandi regis auspicijs agunt, duce Christophoro Columbo, anno MCCCCXCVI a Gadibus solventes ad DCCC milliaria inter Zephyrum ». — HARRISSE, n. 161; FUMAGALLI, n. 620.

(79. K. 34).

34. — **Huttich - Grynaeus.** Novus Orbis regionum ac insularum veteribus incognitarum, una cum tabula cosmographica, et aliquot aliis consimilis argumenti libellis. — Basileae, apud Jo. Hervagium, Mense Martio, 1532. In-fol.

I capitoli che trattano della scoperta dell'America sono intitolati: *Navigatio Christophori Columbi qua multas regiones hactenus orbi incognitas invenit* (pp. 90-117); *Navigationum Alberici Vesputii epitome*

(pp. 122-130); *Alberici Vesputii navigationes quatuor* (pp. 155-183); *Petrus Martyr de insulis nuper repertis et de moribus incolarum earundem* (pp. 549-569). — HARRISSE, n. 171.

(A. 18. P. 20).

35. — **Angera (Pietro Martire d')**. De rebus Oceanicis et Orbe novo decades tres. — Basileae, apud Joannem Bebelium, 1533. In-fol.

Contiene solamente le tre prime decadi e il compendio della quarta. — HARRISSE, n. 176; FUMAGALLI, n. 626.

(A. 16. Q. 5).

36. — **Marineo (Lucio)**. — Opus de rebus Hispaniae memorabilibus modo castigatum atque Caesareae maiestatis jussu in lucem editum. — Compluti, per Michaelem de Eguia, 1533, mense Maji. In-fol.

Nel verso della carta CVI vi è un breve capitolo intitolato: *De aliis insulis ab hemisperio nostro remotis, quas Indicas appellant*, di cui sbadatamente l'autore fa scopritore un Pietro Colombo. — HARRISSE, n. 181; FUMAGALLI, n. 628.

(VI. AE. 9. 20)

37. — **Glareanus (Henricus)**. De geographia Liber unus ab ipso authore iam tertio recognitus. — Venetiis, apud Joan. Ant. de Nicolinis de Sabio, sumptu et requisitione D. Melchioris Sessae, 1534, Mense Augusto. In-8.°

A c. 45 si legge: « Porro ad occidentem terra est, quam Americam vocant, longitudine octoginta ferme graduum. Duae insulae Spagnolla et Isabella: quae quidem regiones secundum littora ab Hispanis lustratae sunt, Colombo Genuensi, et Americo Vesputio eius navigationis duobus ». — HARRISSE, Add., n. 103; FUMAGALLI, n. 634.

(32. B. 11).

38. — **Bordone (Benedetto)**. Isolario nel qual si ragiona di tutte l'Isole del mondo, con li lor nomi antichi et moderni,

historie, favole, et modi del loro vivere, et in qual parte del mare stanno, et in qual parallelo et clima giaciono. Con la gionta del Monte de Oro novamente ritrovato. -- Vinegia, per Nicolò d'Aristotile, detto Zoppino, nel mese di Giugno del 1534. In-fol., frontispizio figurato e 3 carte geografiche.

Da foglio VI^{v} a XV si parla delle nuove isole e terre scoperte in America e al foglio X si vede una pianta della città di Temistitan (Messico). — HARRISSE, Add., n. 107; FUMAGALLI, n. 632.

(α. B. 4. 19).

39. — **Vadianus (Joachimus)**. Epitome trium terrae partium, Asiae, Africae et Europae. — Tiguri, apud Christophorum Frosch., Mense Septemb., 1534. In-fol.

Si parla dell'America nel cap. « Insulae Oceani praecipuae » (pag. 263). La Biblioteca possiede anche l'ed. in-8° dello stesso anno. — HARRISSE, n. 139.

(93. P. 11).

40. — **Libro** primo della historia de l'Indie Occidentali. Libro secondo delle Indie Occidentali. Libro ultimo del summario delle Indie Occidentali. — In Vinegia, mese di Ottobre, 1534. In-4.°, con figure in legno

L'opera è un sommario ricavato da Pietro Martire e da Gonzalo Ferdinando Oviedo, come è asserito nelle parole preliminari ai due primi libri. — HARRISSE, n. 190; FUMAGALLI, n. 630.

(90. M. 30. 2 — 88. L. 23. 2)

41. — **Gasserus (Achilles)**. — Historiarum et chronicorum totius mundi Epitome, nunc demum accuratius recognita absolutaque ac praeter infinita loca, alphabetico insuper indice locupletata. — Basileae, Henricus Petrus, Mense Martio, 1535. In-8°.

A pagina 164, sotto l'anno 1492, è registrata la scoperta del Nuovo Mondo, in modo erroneo, colle parole: « Insulae quaedam in Oceano,

antiquioribus ignotae, hoc aevo veluti novus orbis ab Americo Vesputio primum et deinde a Christophoro Columbano illustrantur ».

(VI. A. 14. 16).

42. — **Carlo V.** Copia de una letera mandata dalla Cesarea Maestà de l'imperatore al Christianissimo Re di Francia de le cose grande e nove ritrovate nella Provincia de Perù, ditto el mondo nuovo, data in Parise. — S. n. t., 1535 In-8°, con frontispizio incorniciato da fregio.

Nel verso della pagina del titolo si leggono queste parole: « Queste sono le lettere che Francesco Pizzaro governator del ricco paese e Provincia nominata Peru, facendo mentione delle gran cose tanto veduto con suoi proprii ochii che per lettere a lui mandate per quelli che habitano nel dicto paese: etc. ». — HARRISSE, n. 109?; FUMAGALLI, n. 638.

(α. X. 9, 26-3).

43. — **Reisch (Gregorius).** Margarita philosophica, rationalis. Moralis philosophiae principia, duodecim libris dialogice conplectens, olim ab ipso autore recognita, nuper autem ab Orontio Fineo Delphinate castigata et aucta, una cum appendicibus ibidem emendatis, et quam plurimis additionibus et figuris, ab eodem insignitis. — Basileae, Henricus Petrus ac Conradi Reschij impensis, 1535. In-4°, frontispizio ornato e molte figure.

Contiene una carta intitolata: TYPUS UNIVERSALIS TERRAE, coll'iscrizione: *paria seu prisilia.* — HARRISSE, n. 208.

(A. 5, E. 13).

44. — **Foresti (Jacopo Filippo).** Supplementum Chronicorum omnes fere historias quae ab orbe condito hactenus gestae sunt, incunda admodum docendi brevitate complectens. — Parisiis, 1535, apud Simonem Colineum, in vico D. Joannis Bellovacensis. In-fol.

A c. 412 comincia il capitolo *De quatuor permaximis insulis in India extra orbem nuper inventis.* — HARRISSE, n. 204; FUMAGALLI, n. 640.

(33, H. 1).

45. — **Xeres (Francisco de).** Libro primo de la conquista del Perù et provincia del Cuzco de le Indie occidentali. — Vinegia, per Maestro Stefano da Sabio, 1535, marzo. In-4°.

È la versione italiana, curata da Domenico Gatzelu o Gazulo, della *Verdadera relacion de la Conquista del Peru,* di Francesco Xeres, stampata a Siviglia nel luglio dell'anno precedente. — HARISSE, n. 200; FUMAGALLI, n. 646.

(88, L. 25-1 — 90, M. 30-1).

46. — **Flaminio (Gianantonio).** Epistola ad Paulum III Pont. Max. initio Pontificatus. Eiusdem belli recentis Aphricani (*sic*) descriptio ad Ampliss. P. Antonium Puccium Sanctorum Quatuor Cardinalem. Ejusdem de quibusdam memorabilibus novi Orbis nuper ad nos transmissis ad eundem. Eiusdem conflictus ille pannonicus cum Turcis, in quo Pannoniae rex interiit. — Bononiae, apud Vincentium Bonardum Parm. et Marcum Antonium Carpen. socios, 1536. In-8°.

Riferisce un sunto della lettera del minorita Michele di Porretta dall'America, con molti ragguagli sui costumi degli abitanti di S. Croce e di Nicaragua. — HARRISSE, n. 216; FUMAGALLI, n. 650.

(8, C. 19-2).

47. — **Ziegler (Jacobus).** Terrae Sanctae, quam Palaestinam nominant, Syriae, Arabiae, Aegypti et Scondiae doctissima descriptio, una cum singulis tabulis earundem regionum topographicis. Holmiae plane regiae urbis calamitosissima clades ab eodem descripta. Terrae Sanctae altera descriptio, iuxta ordinem alphabeti, quae ad Scripturam proxime directa est, utilissima etiam plebeio lectori, authore Vuolffgango Vueissenburgio.... — Argentorati, apud Vuendelinum Rihelium, 1536, Mense Septembri. In-fol., con 8 carte geografiche.

Nel verso di c. XCII si legge: « Petrus Martyr Mediolanensis in hispanicis navigationibus scribit, Antoninum quendam Cabotum sol-

ventem a Britannia, navigasse continue versus septentrionem, quoad incideret in crustas glatiales mense Julio, inde ergo conversum remigasse continue secundum littus sese incurvans austrum versus, donec veniret ad situm contra Hispaniam supra Cubam insulam Canibalum ». — HARRISSE, n. 217.

(23, C. 29).

48. — **Gasserus Achilles.** Epitome historiarum et cronicorum mundi. — Lugduni, Sulpitius Sapidus pro Antonio Costantino, s. a. (dopo il 1536). In-8°.

A pag. 236 sotto l'anno 1492 si accenna alla scoperta dell'America con queste parole: « Insulae quaedam in Oceano, antiquioribus ignotae, hoc aevo veluti novus orbis ab Americo Vesputio primum et deinde a Christophoro Columbano illustrantur ».

(29, A. 21).

49. — **Sacrobosco (Giovanni).** Sphera volgare novamente tradotta con molte notande additioni di geometria, cosmographia, arte navigatoria et stereometria, proportioni et quantità delli elementi, distanze, grandeze et movimenti di tutti li corpi celesti, cose certamente rade et maravigliose. Autore M. Mauro Fiorentino Phonasco et Philopanareto. — Venetia, per Bartholomeo Zanetti, ad instantia et requisitione di M. Giovanni Orthega di Carion Burgense Hyspano, 1537, Ottobre. In-4°, con antiporta e frontispizio figurati e molte figure in legno.

Nel verso del frontispizio e a c. 29 sono rappresentati due globi terrestri, che recano la parola AMERICA. — HARRISSE, n. 219; FUMAGALLI, n. 655.

(A. 97, E. 3).

50. — **Fracastoro (Gerolamo).** Homocentrica. Eiusdem de causis criticorum dierum per ea quae in nobis sunt. — Venetiis, 1538. In-4°, con un ritratto.

Nella dedica a Papa Paolo III, vi è un'allusione alla scoperta dell'America così concepita: « Maiores nostri (ut alia permulta taceam)

ultra Fortunatas insulas ab occasu.....: nunc tot Insulae tot littora tot gentes patent, ac totum quodcumque maris terraeque est, et cognitum nobis et navigatum est ».

(δ. 12, 1, 12).

51. — **Guazzo (Marco).** Historie di tutte le cose degne di memoria, quai da l'anno MDXXIIII sino a questo presente sono occorse nella Italia, nella Provenza, ecc. — In Venetia, per Nicolò d'Aristotele detto il Zoppino, 1540, 8 aprile. In-4°, con figure.

A c. 103^{v} col titolo « Isola di oro » è un capitolo che narra la storia di Pizzarro. — HARRISSE, Add. n. 124; FUMAGALLI, n. 663bis.

(61, D. 24).

52. — **Piccolomini (Alessandro).** De la sfera del mondo, libri quattro. De le stelle fisse, libro uno. — In Venetia, per Giovanantonio et Dominico fratelli de Volpini da Castelgiufredo, ad instantia di Andrea Arivabene, 1540. In-4.°, con molti disegni e tavole.

Vi si leggono varie allusioni alla scoperta dell'America (cfr. il principio del libro IV). — FUMAGALLI, n. 664.

(A. 56. G. 26).

53. — **Ptolemaeus.** Geographia universalis vetus et nova..... Succedunt tabulae Ptolemaicae, opera Sebastiani Munsteri novo paratae modo.... — Basileae, apud Henricum Petrum, Mense Martio, 1540. In-fol. con 48 carte geografiche.

La 1^{a} carta geografica rappresenta un mappamondo con sopra la parola *America;* la 45^{a} intitolata *Novae insulae,* porta la seguente iscrizione, nella parte meridionale del Continente nuovo: *Insula Atlantica quam vocant Brasilii et Americam.* Questa edizione di Tolomeo, colle tavole disegnate da Seb. Münster, fece epoca, per le nuove forme di rappresentazione cartografica, in essa introdotte. — HARRISSE, n. 231.

(26. C. 25).

54. — **Goes (Damianus a)**. Hispania. — Lovanii, Rutgerus Rescius, 1542. In-4.°

L'A. fa frequenti allusioni al Nuovo Mondo, nella sua difesa della Spagna contro gli attacchi di Seb. Münster. — HARRISSE, Add., n. 141.
(A. 51. E. 13).

55. — **Dionysius**. De situ habitabilis orbis a Simone Lemnio poeta laureato nuper latinus factus. — Venetiis, per Bartholomeum cognomento Imperatorem et Franciscum eius generum, 1543. In-8.°

Nel frontispizio un grande legno, rappresentante due globi, uno proiettato da un occhio aperto, l'altro con la figura del nuovo continente, sul quale si legge la parola: AMERICA. — HARRISSE, n. 245.
(α. X. 9. 7).

56. — **Postellus (Guillelmus)**. De orbis terrae concordia Libri Quatuor. S. n. t. (Basilea, c. 1544). In-fol.

A pagina 350 si legge: « Certe in America cuilibet, aut obeunti, aut gravissimo morbo laboranti sine vicaria opera, tetra daemonis effigies adest, etiam multo eiusdem generis satellitio stipata. Hi sunt vestrae religionis fructus Indi.... Nam et ipsi insularum occidentalium Cubae, Pariae, et totius continentis incolae, quosdam daemones esse aliis praestantiores, omnes fatentur ».
(A. 16. Q. 39).

57. — **Lucido (Giovanni)**. Opusculum de emendationibus temporum ab orbe condito ad hanc usque nostram aetatem, iuxta veram ac rectam chronographiam, ex antiquis ac probatissimis authoribus excerptum. — Venetiis, in Officina Lucae Antonii Juntae, 1545, mense Decembri. In-4.°

A c. 20, parlando degli Antipodi, l'autore menziona la scoperta dell'America con queste parole: «.... homines remotissimi ab habitationibus nostris, qui tempestate nostra in insulis nobis oppositis reperti sunt a Rege Hispaniae et a Rege Portugalliae ».
(A. 15. I. 27).

58. — **Ptolemaeus.** La geografia con alcuni comenti et aggiunte fattevi da Sebastiano Munstero Alamanno, con le tavole non solamente antiche et moderne solite di stamparsi, ma altre nuove aggiuntevi di messer Gastaldo Piamontese cosmographo, ridotta in volgare Italiano da M. Piero Andrea Mattiolo Senese. — In Venezia, ad instantia di Giovanbattista Pedrezano, per Nicolò Bascarini, 1547, mese di Ottobre. In-8.°, con 60 carte geografiche.

Delle 60 carte geografiche, 26 sono tolomaiche, 34 nuove, fra le quali si riferiscono all'America quelle da 54 a 60, coi titoli: *Terra Nuova ossia Sudamerica; Nuova Spagna; Terra Nova Bacalaos; Isola Cuba; Isola Spagnola; Universale Nuova; Carta Marina universale.* — HARRISSE, n. 285; FUMAGALLI, n. 679.

(A. 75. B. 18).

59. — **Ferri (Alfonso) e Gerolamo Fracastoro.** De Ligni Sancti multiplici medicina et vini exhibitione, libri quatuor. *Segue:* Hieronymi Fracastorii Syphilis, sive Morbus Gallicus. — Lugduni, apud Joannem Frellonium, 1547. In-16°.

Trovansi allusioni al Nuovo Mondo nel capitolo III intitolato: « *Quale sit eligendum lignum sanctum* » (pp. 11-14).

(A. 72. A. 25).

60. — **Bordone (Benedetto).** Isolario, nel quale si ragiona di tutte l'Isole del mondo. — Vinegia, ad instantia et spese di M. Federico Toresano, 1547. In-fol., con frontispizio figurato, 3 carte geografiche doppie e varie piante di città.

A carta X la città di Temistitan (Messico). — HARRISSE, n. 275; FUMAGALLI, n. 676.

(A. B. 4. 20).

61. — **Honter (Joan.).** Rudimenta cosmographica. — Tiguri, apud Froschoverum, 1548. In-8.°, con frontispizio figurato e 13 carte geografiche.

La 1ª delle carte geografiche, rappresenta un planisfero, dal titolo UNIVERSALIS COSMOGRAPHIA, con sotto le parole: TIGURI H. V. E. (in monogramma) *M. D. XL. VI*, dove è raffigurato ad occidente un continente chiamato *America* e una striscia di terra, separata da quello, con il titolo: *Parias*. — HARRISSE, n. 287.

(A. 73. A. 27).

62. — **Alberti (Leandro)**. Descrittione di tutta Italia, nella quale si contiene il sito di essa, l'origine et le signorie delle città et delle Castella, co i nomi antichi et moderni, i costumi de' Popoli, le condicioni de' Paesi, et più gli huomini famosi che l'hanno illustrata, i monti, i laghi, i fiumi, le fontane, i bagni, le minere, con tutte l'opre maravigliose in lei dalla natura prodotte. — In Bologna, per Anselmo Giaccarelli, 1550. In-fol.

A carta 43ʳ e 43ᵛ si legge: « Fece nominare questa dignissima patria fuori d'Italia Alberto (*sic*) Vespucio eccellente Cosmografo, alla cui suasione Manuele re di Portogallia li diede alchune navi, acciò che solcasse lo mare Oceano per ritrovare Isole et altri Paesi non conosciuti da noi ». HARRISSE, n. 302; FUMAGALLI, n. 681.

(57. P. 12).

63. — **Ramusio (Giovan Battista)**. Primo volume delle Navigationi et viaggi. Nel qual si contiene la descrittione dell'Africa et del paese del Prete Janni, con varii viaggi, dal mar Rosso a Calicut, et infin all'isole Molucche, dove nascono le spetierie, et la Navigatione attorno il mondo..... — In Venetia, appresso gli Heredi di Lucantonio Giunti, 1550. In-fol.

Si riferiscono all'America i seguenti capitoli: *Lettere di Amerigo Vespucci Fiorentino drizzate al Magnifico M. Pietro Soderini Gonfaloniere perpetuo della magnifica et excelsa Signoria di Firenze, di due viaggi fatti per il Serenissimo Re di Portogallo* (cc. 138-140); *Discorso sopra la navigazione fatta dalli Spagnuoli attorno il Mondo* (cc. 373-374); *Epistola di Massimiliano Transilvano della detta navigatione*

(cc. 374-380); *Viaggio attorno il mondo scritto per M. Antonio Pigafetta Vicentino, nel qual vi fu* (cc. 380-398). — HARRISSE, n. 304; FUMAGALLI, n. 1006.

(55. N. 9).

64. — **Foresti (Jacopo Filippo)**. Croniche Universali, cominciando dal principio della creatione del mondo fino all'anno di tempi suoi, con utile et commodissimo ordine nuovamente raccolte et mandate in luce. Aggiuntovi sommariamente le cose notabili da tutti gli historici antiqui et moderni descritte, et principalmente quello che da i nostri tempi hanno scritto Monsignor Giovio, il Reverendissimo Bembo, il Carione et M. Marcho Guazzo, accadute per tutto il mondo insino alla creatione del Serenissimo Francesco Veniero, al presente inclito Duce di Venetia. — In Venetia, per Hyeronimo Calepino, 1553. In-4.°

A c. 509 il capitolo: *De quatro grandissime Isole in India fuora del circuito della terra di nuovo trovate.*

(A. 13. NN. 29).

65. — **Medina (Pietro da)**. L'Arte del Navegar, in la qual si contengono le regole, dichiarationi, secreti, et avisi alla bona navegation necessarii. Tradotta de lingua Spagnola in volgar Italiano, a beneficio et utilità de ciascadun navigante. — In Venetia, ad instantia di Gioanbattista Pedrezano, nella Stamparia di Aurelio Pincio, 1554. In-4.°, frontispizio figurato e figure in legno.

Il retto della carta XXXIII è occupato da un planisfero nel quale è raffigurata parte del nuovo continente coi titoli di MUNDO NOVO e NOVA SPAGNA.

(64. I. 13 — 56. K. 3).

66. — **Gasserus (Achilles)**. Catalogus regum omnium, quorum sub christiana professione per Europam adhuc regna florent. — S. l. e t., 1554. In-4.°

A c. 7^{v} trovasi un accenno all'America, dove si dice: « Ferdinandus V..... primus denique novas extra orbem nostrum insulas invenit ».

(39. F. 57).

67. — **Natta (Marco Antonio)**. De pulchro et obiter de universa mundi fabbrica, deque hominis aliarumque rerum rationabili structura libri sex. — Venetiis, apud Franciscum de Portenariis de Tridino Montisferrati, 1555. In-fol.

In parecchi luoghi di questo libro si parla dell'America, come si può vedere dalla tavola delle materie che precede l'opera (*Hispani quas regiones nuper invenerunt. — Pacifica terra ultra Oceanum*, ecc.).

(VI. AE. 9. 10).

68. — **Gemma Phrysius**. De principiis Astronomiae et Cosmographiae, deque usu Globi. Item de Orbis divisione et Insulis rebusque nuper inventis. Opus nunc demum ab ipso auctore multis in locis auctum ac sublatis omnibus erratis integritate restitutum. His accessit Joannis Schoneri de uso Globi astriferi opusculum. — Lutetiae, apud Gulielmum Cavellat, 1556. In 8.°, con figure.

Tratta del Nuovo Mondo nei capitoli 30 (*De America*) e 31 (*De insulis apud Americam*).

(36. B. 3).

69. — **Ramusio (Giovan Battista)**. Terzo volume delle navigationi et viaggi nel quale si contengono le Navigationi al Mondo Nuovo, alli antichi incognito, fatte da Don Christoforo Colombo Genovese, che fu il Primo a scoprirlo a i Re Catholici, detto hora le Indie Occidentali, con gli acquisti fatti da lui, et accresciuti poi da Fernando Cortese, da Francesco Pizzarro, et altri valorosi Capitani, in diverse parti delle dette Indie, in nome della Ces. Maes. con lo scoprire la gran Città di Temistitan nel Mexico, dove hora

è detto la Nuova Spagna, et la gran Provincia del Perù, il grandissimo fiume Maragnon, et altre Città, Regni et Provincie. Le Navigationi fatte dipoi alle dette Indie, poste nella parte verso Maestro Tramontana, dette hora la Nuova Francia, scoperte al Re Cristianiss. la prima volta da Bertoni et Normandi, et dipoi da Giovanni da Verrazzano Fiorentino, et dal Capitano Jacques Cartier..... — In Venetia, nella Stamperia de Giunti, 1556. In-fol., con illustrazioni e carte geografiche in legno. — FUMAGALLI, n. 1006.

(27. A. 10).

70. — **Atlante**. Carte geografiche n 66, del sec. XVI, disegnate da diversi (P. Forlani, G. Castaldi, Pirro Ligorio, ecc.), pubblicate in gran parte da Michele Tramezzini nel 1557.

Hanno importanza in rapporto all'America le carte seguenti: n. 1, che è un planisfero, intolato: UNIVERSALE DESCRITTIONE DI TUTTA LA TERRA CONOSCIUTA FIN QUI, tracciato da Paolo Forlani e inciso nel 1570 da Claudio Duchet, nel quale è rappresentata tutta l'America meridionale, la centrale e la parte orientale del Nord-America, congiunta all'Asia nella parte superiore; n. 2, senza titolo, col globo in due calotte, una artica e l'altra antartica, dove sono segnate alcune parti dell'America; n. 3, che è una carta del mondo in forma di doppio cuore (*Romae, Ant. Salv. Exc.*), dove è raffigurata l'America; n. 37, planisfero intitolato NOVVEAU MONDE colla sottoscrizione *Par. N. Nicolaj du daulphine geographe du roy*, nel quale è rappresentata parte del Nuovo Mondo.

(38. N. 7).

71. — **Giovio (Paolo)**. Libro de' pesci romani, tradotto in volgare da Carlo Zancaruolo. — In Venetia, appresso il Gualtieri, 1560. In-4.°

A pagina 63 si leggono le seguenti parole: « Nè poco aiuta l'opinione mia questo, che ne' fiumi dell'Isola Canaria, posta nell'Oceano Atlantico, vi si pigliano pescando di molti ottimi sturioni, per quanto ne dicono gli Spagnuoli, et i Portoghesi; i quali mentre

con inusitata et miracolosa navigatione per l'immenso Oceano vanno cercando nuove terre del mondo non conosciute, fanno scala per tor acqua all'isole Fortunate ».

(60. E. 19).

72. — **Cieza Pietro.** La prima parte dell'historie de Perù, dove si tratta l'ordine delle Provincie, delle città nuove in quel Paese edificate, e i riti, et costumi de gli Indiani. — In Venetia, appresso Giordano Ziletti, 1560. In-8°.

È la traduzione italiana dell'opera spagnuola del Cieza, compiuta da Agostino Cravaliz. — FUMAGALLI, n. 744.

(31, B. 21).

73. — **Citolini (Alessandro).** La tipocosmia. — In Venetia, appresso Vincenzo Valgrisi, 1561. In-8°.

In questo trattato enciclopedico, stesso in forma di dialogo e diviso in 7 giornate, vi sono frequenti accenni all'America.

(93, E. 19).

74. — **Barros (Giovanni di).** L'Asia. De' fatti de' Portoghesi nello scoprimento et conquista de' Mari et Terre di Oriente. Nella quale oltre le cose appartenenti alla militia, si ha piena cognitione di tutte le Città, Monti et Fiumi delle parti Orientali, con la descriptione de' paesi et costumi di quei popoli. Nuovamente di lingua Portoghese tradotta, dal S. Alfonso Ulloa. — In Venetia, appresso Vincenzo Valgrisio, 1562, due parti, in un tomo. In-4°.

Si riferiscono alla scoperta dell'America i capitoli seguenti della 1.ª parte: 11 del libro III (pag. 55), in cui si parla di Colombo reduce dal primo viaggio e approdato in Portogallo; 2 del libro V (pag. 85), dove si narra la scoperta del Brasile, per opera di Pietro Alvaro Cabral.

(63. E. 58).

75. — **Zarate (Agostino di).** Le Historie dello scoprimento et conquista del Perù, nelle quali si ha piena et particolar relatione delle cose successe in quelle bande, dal principio fino alla pacificatione delle Provincie, sì in quel che tocca allo scoprimento, come al successo delle guerre civili occorse fra gli Spagnuoli et Capitani, che lo conquistarono. Nuovamente di lingua Castigliana tradotte dal S. Alfonso Ulloa. — In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1563. In-4°. — FUMAGALLI, n. 880.

(A. 23, D. 1).

76. — **Mainoldi Gallarati (Giacomo).** De titulis Philippi Austrii regis catholici liber, atque in ipsas titulorum successiones tabulae. — Bononiae, apud Peregrinum Bonardum, 1573. In-4°.

Nel capitolo « De regnis insularum Indiarum, Terrae Firmae, et Maris Oceani » (c. 26ᵛ-37ᵛ) è data la cronistoria delle scoperte spagnuole in America. — FUMAGALLI, n. 824.

(A. 17, G. 5).

77. — **Ramusio (Giovan Battista).** Secondo volume delle Navigationi, et viaggi, hora in questa nuova editione accresciuto, nel quale si contengono l'historia delle cose dei Tartari et diversi fatti de' loro Imperatori, descritta da M. Marco Polo e da Hayton Armeno. Varie descrittioni di diversi autori dell'Indie Orientali, ecc. — In Venetia, nella Stamperia de' Giunti, 1574. In-fol.

La 1.ª edizione di questo volume è del 1559, ma essa nulla contiene relativamente all'America. In questa 2.ª edizione invece troviamo aggiunta l'opera intitolata: *Dello scoprimento dell'Isola Frislanda, Eslanda, Engrovelanda, Estotilanda et Icaria, fatto per due fratelli Zeni, M. Nicolò il Cavaliere et M. Antonio* (cc. 222-225). — FUMAGALLI, n. 1006.

(27, A. 9).

78. — **Thevet (Andrée)**. La Cosmographie universelle, illustrée de diverses figures des choses plus remarquables veuës par l'Auteur et incognouës de noz anciens et modernes. — A Paris, chez Pierre l'Huiller, 1575, voll. 2, in-fol. Con figure e carte geografiche in legno.

L'America è compresa nelle cc. 903-1025.

(45, N. 4-5).

79. — **Piccolomini (Alessandro)**. La sfera del mondo. Di nuovo ripolita, accresciuta et fino a sei libri di quattro che erano ampliata, et quasi per ogni parte rinovata et riformata. — Venezia, appresso Giovanni Varisco e Compagni, 1579. In 4°, con disegni e tavole.

Cfr. n. 52. (60, E. 13).

80. — **Boemo (Giovanni)**. I costumi, le leggi et l'usanze di tutte le genti. Divisi in tre libri e tradotti per Lucio Fauno in questa nostra lingua volgare. Aggiuntovi di nuovo il Quarto Libro, nel quale si narra i costumi, et l'usanze dell'Indie Occidentali overo Mondo Novo da M. Pre. Gieronimo Giglio. — In Venetia, appresso Giacomo Cornetti, 1585. In-12°.

Il libro quarto, nel quale si tratta dell'America, comincia a pagina 193. — FUMAGALLI, n. 888bis.

(60, A. 9 .

81. — **Regio (Luigi)**. La Vicissitudine o mutabile varietà delle cose dell'Universo. Tradotta dal Sig. Cavalier Hercole Cato. — In Venetia, 1585, presso Aldo. In-4°, con frontispizio figurato.

Nel libro XI vi è una « Comparazione delle navigationi et scoprimento di Paesi, Peregrinazioni et viaggi per terra » dove si parla delle scoperte fatte dagli Spagnuoli e dai Portoghesi.

(VI. AI. 7, 13).

82. — **Porcacchi (Thomaso)**. L'Isole più famose del Mondo, intagliate da Girolamo Porro. Con l'aggiunta di molte Isole. — In Venetia, 1590, appresso gli Heredi di Simon Galignani. In-fol., con frontispizio figurato e molte carte in rame.

(86, L. 5).

83. — **Mini (Paolo)**. Discorso della Nobiltà di Firenze e de' Fiorentini. — In Firenze, per Domenico Monzani, 1593. In-8.°

A pag. 95 si fa menzione delle scoperte americane colle parole seguenti: « Il mirabil giudizio che hebbe Amerigo Vespucci nel ritrovare nuovi mari e nuove terre, che per ciò da lui con somma gloria del nome Fiorentino son chiamate l'America; la pazienza indicibil del Verrazzano anch'esso scopritor del nuovo mondo.... ».

(8. 1, 6, 9).

84. — **Rosaccio (Giuseppe)**. Il mondo e sue parti, cioè Europa, Affrica, Asia, et America. Nel quale, oltre alle Tavole in disegno, si discorre delle sue Provincie, Regni, Regioni, Città, Castelli, Ville, Monti, Fiumi, Laghi, Mari, Porti, Isole, Populationi, Leggi, Riti e Costumi. — In Venezia, Per Francesco dalle Donne et Scipione Vargnano suo Genero, 1596. In-12.°, con 11 carte geografiche.

Tratta dell'America e dei primi scopritori da pag. 213 alla fine.

(α. X. 9, 15).

85. — **Osorius (Hieronymus)**. De rebus Emmanuelis Lusitaniae regis invictissimi, virtute et auspitio, annis sex viginti, domi forisque gestis libri duodecim. Item Matalii Metelli in eosdem libros Prefatio et Commentarium, de reperta ab Hispanis et Lusitanis in Occidentis et Orientis Indiam navigatione deque Populorum ejus vita moribus ac ritibus. — Coloniae, in Officina Birckmannica, sumptibus Arnoldi Mylii, 1597. In-8.°

Si parla della storia del Brasile, delle spedizioni di Cabral, di Gaspare de Lemos, di Magellano, ecc.

(64 C. 4).

86. — **Gallucci (Gio. Paolo)**. Della fabrica et uso di diversi stromenti di Astronomia et Cosmografia, ove si vede la somma della Teorica et Pratica di queste due nobilissime scienze. — In Venetia, appresso Ruberto Meietti, 1597. In-4.°, con frontispizio inciso in rame e molte figure silografiche.

A cc. 249 due mappamondi con i nomi *America* e *Perù*.

(A. 57, I. 2).

87. — **Campana (Cesare)**. Delle historie del mondo. Volume Primo che contiene Libri dieci, ne' quali diffusamente si narrano le cose avvenute dall'anno 1570 fino al 1580. Nuovamente stampate, con gli argomenti a ciascun libro. Volume secondo che contiene Libri sedici, ne' quali diffusamente si narrano le cose avvenute dall'anno 1580 all'anno 1596. — In Venetia, appresso Giorgio Angelieri & Compagni, 1597-1599. In 4.°

Contiene molte e interessanti notizie sulla storia dell'America.

(61. G. 1-2).

88. — **Bry (Theodor de)**. Americae descriptio historica. — Francoforti ad Moenum, Typis Joannis Vecheli, sumtibus vero Theodori de Bry, 1590-1602, 3 vol., in-fol., con molte tavole, carte geografiche e figure in rame.

Fa parte della raccolta detta dei grandi e piccoli viaggi, pubblicata in due serie da Teodoro de Bry tra il 1590 e il 1634, e comprendente 25 parti.

(69. K. 20-22).

89. — **Vercellio (Cesare)**. Habiti antichi et moderni di tutto il Mondo. Di nuovo accresciuti di molte figure. Vestitus Antiquorum recentiorumque totius Orbis, per Sulstatium Gratilianum Senapolensis Latine declarati. — Venetia, appresso i Sessa, 1598. In 4.°, con due frontispizi, 586 legni e una marca tipografica.

Il libro XII a cc. 488-507 comprende gli abiti dell'America (Perù, Cusco, Messico, Florida, Virginia).

(α. Z. 6, 21).

90. — **Bruin (Georg) e Fr. Hogenberg**. Civitates orbis terrarum. — Coloniae Agrippinae, apud Bertramum Bochholz, sumptibus Auctorum, 1599, 5 vol., in-fol., con 5 differenti frontispizi e 304 grandi tavole in rame, colorate.

L' ultima tavola del 1.° volume rappresenta *Mexico, regia et celebris Hispaniae Novae civitas* e *Cusco, regni Peru in Novo Orbe caput.*

(α. Z. 1, 9-13).

91. — **Botero (Giovanni)**. Relationi universali, divise in quattro parti. Novamente reviste, corrette et ampliate dall' istesso Auttore. Et aggiontavi in questa ultima impressione la figurata Descrittione intagliata in Rame di tutti i Paesi del Mondo. Parti I-IV. — In Brescia, appresso la Compagnia Bresciana, 1599. In-4.°, con cartine in rame.

Si riferiscono al Mondo Nuovo le pagine 345-476 della 1.ª parte, e tutta la 4.ª parte, nella quale si parla dell' idolatria degli indigeni e dell' opera di conversione.

(65. D. 45).

V. *Opere sulla geografia e sulla storia d'America dei secoli XVII e XVIII.*

92. — **Ortelius (Abraham)**. Theatro del mondo. Riveduto et di tavole nuove et ornamenti adorno et arricchito con la vita

dell'Autore. Traslato in lingua toscana dal sig. Filippo Pigafetta. — In Anversa, appresso Giovanni Bapt^ta Vrintio, 1608. In-fol., con 2 frontispizi incisi, 2 ritratti e 169 carte e tavole colorate.

Si riferiscono all'America oltre al Mappamondo, le carte da 5 a 8.

(19. P. 8).

93. — **Mercator (Gerardus)**. Atlas sive Cosmographicae meditationes de fabrica mundi et fabricati figuris. Editio secunda. — Amstelodami, sumptibus et typis aeneis Iudoci Hondii, 1609. In-fol., con 143 carte geografiche, incise in rame.

(18. M. 2).

94. — **Mercator (Gerardus)**. Atlas minor, a I. Hondio plurimis aeneis tabulis auctus atque illustratus. — Dordrechti, excudebat Adrianus Bottius, 1610. In-4.° obl., con frontispizio inciso e 154 carte geografiche in rame, colorate.

Si riferiscono all'America, oltre al Mappamondo, le carte 141-147 e 150.

(α. Z. 6, 15).

95. — **Ortelius (Abraham)**. Theatrum orbis terrarum. — Antverpiae, in Officina Plantiniana, 1612. In-fol., con un frontispizio inciso, un ritratto e 163 carte geografiche e tavole colorate.

Si riferiscono all'America, oltre al Mappamondo (carta 1), anche altre 4 carte e cioè quelle da 5 a 9.

(19. P. 7).

96. — **Herrera (Antonius de)**. Novus Orbis sive Descriptio Indiae Occidentalis. Metaphraste C. Barlaeo. Accesserunt et aliorum Indiae Occidentalis descriptiones et navigationis nuperae australis Jacobi Le Maire historia, uti et navigationum omnium per fretum Magellanicum succinta narratio.

— Amstelodami, apud Michaelem Colinium, 1622. In-fol., con un ritratto, 17 carte geografiche e figure in rame.

(A. 22. P. 32).

97. — **Vera y Zuñiga (Juan).** Epitome de la vida y hechos del invicto Emperador Carlos V. — En Madrid, por la viuda de Alonso Martin, a costa de Alonso Perez mercader de libros, 1624. In-8.°

Frequenti accenni alla storia delle nuove terre spagnuole dell'America.

(A. 6. L. 21 .

98. — **Las Casas (Bartolomeo de).** Istoria o brevissima relatione della distruttione dell'Indie Occidentali. . . con la traduttione in Italiano di Francesco Bersabita. — In Venetia, presso Marco Ginammi, 1626. In-4.° (Col testo a fronte). — FUMAGALLI, n. 731.

(37. F. 12 .

99. — **Las Casas (Bartolomé de).** Histoire des Indes occidentales. Ou l'on reconnoit la bonté de ces païs, et de leurs peuples, et les cruantes tyranniques des Espagnoles. Décrite premierement en langue Castillane et depuis fidellement traduite en françois. — A Lyon, chez Jean Caffin et F. Plaignard, 1642. In-8.°

(A. 17. D. 42).

100. — **Messia (Pietro)** Selva di varia lettione, rinovata et divisa in sette parti da Mambria Roseo, Francesco Sansovino e Bartolomeo Dionigi da Fano con la nuova seconda Selva. In questa ultima impressione corretta et ampliata della nuova terza Selva, raccolta da Girolamo Brusoni. Nella quale si contiene Istorie memorabili, antiche e moderne, varie curiosità singolari sacre e profane, utili e di-

lettevoli ad ogni qualità di Persone, ecc. — Venetia, per Nicolò Pezzana, 1658. In-4.°

È la traduzione della « Silva de varia lecion » di Pietro Messia, della quale nel cinquecento e nel seicento si sono stampate parecchie edizioni italiane, con aggiunte. Nella seconda Selva, aggiunta più tardi, a pagina 695, si trova il capitolo XXXIII intitolato: « Chi fu quello, che ritrovò il Mondo nuovo, et che Isola fu la prima et che cosa vi fu ritrovato » dove si parla a lungo di Colombo, il quale sarebbe stato indotto, secondo l'autore, al suo viaggio di scoperta dalle carte di un certo Andeluzzo pilota ed esploratore, morto in casa sua.

Di quest'opera la Biblioteca possiede l'edizione spagnuola del 1548 (Sivilla, Cromberger), quella tedesca stampata a Basilea nel 1564, quella italiana del 1556 (Venezia, Ziletti) e la *Nuova seconda Selva* del 1600 (Venezia, Guerra), nella quale la narrazione su Colombo trovasi a cc. 141-149.

(56. O. 1).

101. — **Solorzano Pereira (Joannes)**. De Indiarum iure sive de iusta Indiarum occidentalium inquisitione, acquisitione et retentione. Tomi duo. — Lugduni, Sumpt. Laurentii Anisson, 1672, In-fol.

(29. I. 27).

102. — **Camden (William)**. Annales rerum Anglicarum et Hibernicarum regnante Elisabetta — Amstelodami, apud Dan. Elzevir, 1677. In-8°, con ritratto e frontispizio inciso.

Molti passi si riferiscono all'America.

(A. 16. C. 1).

103. — **Peritsol (Abraham)**. Iggereth orachoth olam, id est Itinera Mundi seu dicta nempe Cosmographia. Latina versione donavit et notas passim adiecit Thomas Hyde.... — Oxoni, e Theatro Sheldoniano, 1691. In-4.°

Il capitolo XXIX è intitolato: *De inventione Mundi Novi magni et de dispositione ejus, qui repertus est ultra Aequatorem diei.*

(A. 6. E. 16).

104. — **Santa Teresa (Gio. Giuseppe di).** Istoria delle guerre del Regno del Brasile accadute tra la corona del Portogallo e la Repubblica di Olanda. — In Roma, Eredi del Corbelletti, 1698, voll. 2, in-fol. Con rami.

(31. F. 31-32).

105. — **Solis (Antonio de).** Istoria della conquista del Messico, della popolazione e dei progressi dell'America conosciuta sotto il nome di Nuova Spagna, scritta in Castigliano e tradotta in Toscano da un'Accademico della Crusca (Filippo Corsini). — In Firenze, Gio. Filippo Cecchi, 1699. In-4.°, con 3 ritratti e 18 vignette. — FUMAGALLI, n. 866.

(A. 8. P. 26).

106. — **Solis (Antonio de).** Historia de la conquista de Mexico, poblacion y progressos de la America septentrional, conocida por el nombre de Nueva España. Nueva edicion, enriquezida con diversas estampas, y aumentada con la vida del Autor, que escriviò Don Juan de Goyeneche. — En Brusselas, en casa de Francisco Foppens, 1704. In-fol., con 14 tavole piegate e 3 vignette in rame.

(A. 6, P. 22).

107. — **Vega (Garcillasso de la).** Histoire des guerres civiles des Espagnoles dans les Indes, entre les Piçarres et les Almagres qui les avoient conquises. — A Amsterdam, chez Gerard Kuyper, 1706, 2 vol., in 4 parti, in-12.° Con due antiporte.

Traduzione francese dell'opera segnata al n. 111.

(43. A. 48-51).

108. — **Lahontan (Armando L. de).** Nouveaux voyages dans l'Amerique Septentrionale, qui contiennent une Relation des differens Peuples qui y habitent, la nature de leur Gouvernement,

leur Commerce, leurs Coûtumes, leur Religion et leur maniere de faire la Guerre. — A La Haye, chez Isaac Delorme, 1707, 2 vol., in-12°. Con carte e tavole in rame.

(A. 6. B. 91-92).

109. — **Frezier (Amedée)**. Relation du voyage de la mer du Sud aux côtes du Chily et du Perou, fait pendant les années 1712, 1713 et 1714. — A Paris, chez Jean Geoffroy Nyon, Etienne Ganeau, Jacque Quillau, 1716. In-4.°, con 1 vignetta e 37 tavole in rame.

(1. C. 9, 15).

110. — **Coréal (François)**. Voyages aux Indes Occidentales, contenant ce qu'il y a vû de plus remarquable pendant son séjour depuis 1666 jusqu'en 1697. Traduits de l'Espagnol avec une relation de la Guiane de Walter Raleigh et le Voyage de Narborough à la Mer du Sud par le detroit de Magellan, traduits de l'Anglois. — A Amsterdam, chez F. Frederic Bernard, 1722, 3 vol., in-12.° Con 11 tavole nel 1.° volume e 5 nel 2.°.

(41. D. 22-24).

111. — **Vega (Garcilaso de la)**. Historia general del Perù, trata el descubrimiento de el, y como lo ganaron los Españoles; las guerras civiles che huvo entre Pizarros y Almagros, sobre la partija de la tierra, castigo y levantamiento de tyranos, y otros sucesos particulares, que en la Historia se contienen. Segunda impresion enmendada y añadida. — En Madrid, en la Oficina Real y a costa de Nicolas Rodriguez Franco, 1722. In-fol.

(A. 10. N. 6).

112. — **Vega (Garcilaso de la)**. La Florida del Inca. Historia del Adelantado Hernando de Soto, governador y Capitan

general del Reino de la Florida, y de otros eroicos Caballeros Españoles y Indios. Van enmendadas en esta impresion, muchas erratas de la Primera; y añadida copiosa Tabla de las Cosas notables, y el ensayo cronologico, que contiene las sucedidas hasta en el año de 1722. — En Madrid, en la Oficina Real, y a costa de Nicolas Rodriguez Franco, 1723. In-fol.

(A. 54. H. 36).

113. — **Charlevoix (Pierre-François-Xavier de).** Histoire de l'Isle Espagnole ou de S. Domingue. — Amsterdam, chez François L'Honoré, 1733, 4 vol., in 8.° Con un'antiporta per ciascun volume e molte carte geografiche.

(44. E. 15-18).

114. — **Lafitau (Joseph François).** Histoire des decouvertes et conquestes des Portugais dans le Nouveau Monde. — Paris, chez Saugrain Pere et Jean-Battiste Coignard Fils, 1733, 2 vol. In-4.°, con antiporta e tavole in rame.

(1. C. 9, 19-20).

115. — **Charlevoix (Pierre-François-Xavier de).** Histoire et description generale de la Nouvelle France avec le Journal historique d'un voyage fait per ordre du Roi dans l'Amérique Septentrionale. — A Paris, chez Nyon Fils, 1744, 6 vol. In-8.°, con carte geografiche e piante.

(38. D. 35-40).

116. — **Juan (Jorge) y Antonio de Ulloa.** Relacion historica del Viage a la America Meridional hecio de Orden de S. Mag. para medir algunos grados de Meridiano terrestre, y venir por ellos en conocimiento de la verdadera figura y magnitud de la Tierra, con otras varias observaciones astronomicas y physicas. — En Madrid, por Antonio Marin, 1748, 2 vol.,

in-4° Con antiporta, tre vignette, 21 tavole nel 1.° volume e 13 nel 2.°.

(41. O. 31-32).

117. **Bouguer (Pierre).** La figure de la Terre, determinée par les observations de Messieurs Bouguer et de La Condamine, envoyés por ordre du Roy au Pérou, pour observer aux environs de l'Equateur. Avec une Relation abrégée de ce voyage.... — A Paris, chez Charlez-Antoine Jombert, 1749. In-4°, con una vignetta e 9 tavole

Il libro III è quasi tutto destinato dall'America (*Temistitan, Santa Croce, Spagnuola, Cuba, San Jacopo*).

(45. K. 1).

118. — **Juan (Jorge) et Antoine de Ulloa.** Voyage historique de l'Amerique meridionale fait par ordre du roi d'Espagne par Don George Juan et par Antoine de Ulloa. Ouvrage orné des figures, plans et cartes necessaires et qui contient une Histoire des Yncas du Perou et les observations Astronomique et Physiques, faites pour déterminer la Figure et la Grandeur de la Terre. — A Amsterdam et Leipzig, chez Arkstée et Merkus, 1752, 2 vol., in 4° Con due antiporte, 5 vignette e 45 tavole.

(12. B. 18-19).

119. — **Chabert (J. B. de)** Voyage fait par ordre du roi en 1750 et 1751 dans l'Amerique Septentrionale, pour rectifier les cartes des Côtes de l'Acadie, de l'Isle Royale et de l'Isle de Terreneuve, et pour fixer les principaux points par des Observations astronomiques. — A Paris, de l'Imprimerie royale, 1753. In-4°, con 6 carte, e due tavole.

(A. 23. M. 4).

120. — **Charlevoix (Pierre-François-Xavier de)**. Histoire du Paraguay. — A Paris, chez Desaint & Saillant, 1756, 3 vol., in-4° Con 4 carte geografiche.

(48. M. 7-9).

121. — **Gumilla (Joseph)**. Histoire naturelle, civile et geographique de l'Orenoque, et des principales Rivières qui s'y jettent. Traduite de l'Espagnol sur la seconde Edition par M. Eidus. — A Avignon, chez la Veuve de F. Girard, 1750, 3 vol., in-8° Con una carta geografica.

(72. F. 24-26).

122 — **Histoire** naturelle et civile de la Californie. Traduite de l'Anglois par M. E.*** [Eidous]. — A Paris, chez Duram, 1767, 3 vol., in-8° Con una carta geografica.

(1. C. 13, 25-27).

123. — **Bougainville (Louis de)**. Voyage autour du Monde par la frégate du roi *La Boudeuse* et *La Flûte l'Etoile*, en 1766, 1767, 1768 et 1769. — A Paris, chez Saillant et Nyon, 1771. In-4°, con 19 tavole.

Interessante per i rilievi eseguiti nello Stretto di Magellano e per le notizie sui Patagoni.

(A 22. K. 15).

124. — **Hawkesworth (J.)**. Relation des voyages entrepris par ordre de Sa Majesté Britannique, actuellement regnante, pour faire des Découvertes dans l'Hémisphère Méridional, et successivement exécutés par le Commodore Byron, le Capitaine Carteret, le Capitaine Wallis et le Capitaine Cook, dans les Vaisseaux le *Dauphin*, le *Swallow* et l'*Endeavour*, redigée d'après les Journaux tenus par les différens Commandans et les Papiers de M. Banks. Traduite de l'anglois. — Paris, Saillant e Nyon et Panckoucke 1774, 4 vol., in-4°.

Con 16 tavole e carte nel 1.° volume, 16 nel 2.°, 17 nel 3.° e 3 nel 4.°.

Contiene una larga descrizione della Terra del Fuoco (vol. 2.°) e una particolareggiata descrizione dello Stretto di Magellano (vol. 1.°).

(A. 20. L. 9-12).

125. — **Cook (James).** A voyage towards the South Pole and round the World, performed in his Majesty's ships the *Resolution* and *Adventure*, in the years 1772, 1773, 1774 and 1775 .... The fourth edition. — London, W. Strahan and T. Cadell, 1784, 2 vol., in 4° Con un ritratto e 61 tavole.

(1. F. 8, 18-19).

126. — **Cook (James) and James King.** A voyage to the Pacific Ocean, undertaken by the command of his Majesty for making discoveries in the northern Hemisphere to determine the position and extent of the West side of North America, its distance from Asia and the praticability of a Northern passage to Europe, performed under the direction of Captains Cook, Clercke and Gore, in its Majesty's ships the *Resolution* and *Discovery*, in the years 1776, 1777, 1778, 1779 and 1780. — London, W. and A. Strahan, 1784, 3 vol., in-4° Con 87 tavole in rame.

(1. F. 8, 20-22).

VI. *Opere antiche sulla storia naturale dell'America.*

127. — **Monardes (Nicolò).** Delle cose che vengono portate dall'Indie Occidentali pertinenti all'uso della Medicina. Parte Prima e Seconda. — In Venetia, presso di Giordano Ziletti, 1575. In-8°.

(A. 26. B. 24).

128. — **Dall'Orto (Garzia)**. Due libri dell'Historia de i semplici, aromati, et altre cose, che vengono portate dall'Indie Orientali pertinenti all'uso della Medicina. Con alcune brevi Annotationi di Calco Clusio. Et due altri libri parimente di quelle che si portano dall'Indie Occidentali di NICOLÒ MONARDES. Hora tutti tradotti dalle loro lingue nella nostra Italiana da M. Annibale Briganti. — In Venezia, 1582. In-8°, con figure.

(A. 47. R. 22).

129. — **Acosta (Joseph de)**. Historia natural y moral de las Indias, en que se tratan las cosas notables del cielo, y elementos, metales, plantas y animales dellas; y los ritos y ceremonias, leyes y governo y guerras de los Indios. — Sevilla, Juan de Leon, 1590. In-4°.

(A. 51. M. 9).

130. — **Tweertius (Emanuel)**. Florilegium, tractans de variis floribus et aliis indicis plantis ad vivum delineatum in duobus partibus et quatuor linguis concinnatum. — Francofurti ad Mœnum, apud Antonium Kempner, sumptibus Autoris, 1614-1615. In fol., con frontispizio figurato, un ritratto e 67 tavole in rame nella 1.ª parte e 43 tavole nella 2ª.

(A. 41. H. 23).

131. — **Laet (Joannes de)**. Novus orbis seu descriptionis Indiae Occidentalis libri XVIII. Novis tabulis geographicis et variis animantium, plantorum, fructuumque iconibus illustrati. — Lugduni Batav., apud Elzevirios, 1633. In-fol., con frontispizio figurato e carte geografiche.

(33. H. 2).

132. — **Cornutus (Jacobus)**. Canadensium plantarum aliarumque nondum editarum historia. — Parisiis, apud Simonem Le Moyne, 1635. In-4°, con 68 figure di piante in rame.

(A. 41. L. 21).

133. — **Pison (Guil.), Georg Marcgrav de Liebstat et Jo. de Laet.** Historia Naturalis Brasiliae.... In qua non tantum plantae et animalia, sed et indigenarum morbi, ingenia et mores describuntur et iconibus supra quingentas illustrantur. — Lugduni Batav., apud Franciscum Hackium et Amstelodami, apud Lud. Elzevirium, 1648. In-fol., con frontispizio figurato e molte figure.

(A. 40. I. 13).

134. — **Pison (Guil.)**. De Indiae utriusque re naturali et medica, libri quatuordecim. — Amstelodami, apud Ludovicum et Danielem Elzevirios, 1658. In-fol., con frontispizio figurato.

(A. 39. I. 13).

135. — **Rochefort (Ces. de)**. Histoire naturelle des Antilles de l'Amerique. — A Lyon, Chez Christofle Fourmy, 1667, 2 vol., in-12°. Con una tavola e 35 figure nel 1.° volume e due tavole nel 2.°, incise in rame.

(A. 26. A. 15-16).

136. — **Plumier (Charles)**. Description des plantes de l'Amerique, avec leurs figures. — A Paris, Imprimerie royale, 1693. In-fol., con 108 tavole in rame.

L'autore fu incaricato da Luigi XIV di fare dei viaggi scientifici in America e dà in questo libro il frutto de' suoi lavori d'indagine compiuti specialmente nelle Antille e nel Messico.

(A. 69. P. 24).

137. — **Lafitau** (Jos.-Fr.) Mœurs des sauvages ameriquains comparées aux mœurs des premiers temps. — A Paris, chez Saugrain l'ainé et Charles-Etienne Hochereau, 1724, 2 vol, in-12° Con una antiporta, una carta geografica e 19 tavole.

(51. A. 16-17).

VII. *Opere antiche sulle missioni in America.*

138. — **Diversi** Avisi particolari dall' Indie di Portogallo ricevuti, dall'anno 1551 fino al 1558 dalli Reverendi padri della Compagnia di Giesù. Dove s'intende delli paesi, delle genti et costumi loro et la grande conversione di molti popoli, che hanno ricevuto il lume della Santa Fede et religione Christiana. Tradotti nuovamente dalla lingua Spagnuola nella Italiana. — Nuovi avisi dell'Indie di Portogallo, ricevuti dalli Reverendi padri della Compagnia di Giesù, tradotti dalla lingua Spagnuola nell' Italiana. — In Venetia, per Michele Tramezzino, 1559, in-12°. — FUMAGALLI, n. 1190.

(A. 56. F. 32).

139. — **Diversi** avisi particolari dall' Indie di Portogallo, ricevuti dall'anno 1551 fino al 1558 dalli Reverendi padri della Compagnia di Giesù.... — In Venezia, per Michele Tramezzino. 1565, in 12°. — FUMAGALLI, n. 1192.

(A. 56. F. 37).

140. — **Nuovi** avisi delle Indie di Portogallo. Venuti nuovamente dalli R. Padri della Compagnia di Giesù, et tradotti dalla lingua Spagnola nella Italiana. Quarta parte. — In Venetia, per Michele Tramezzino, 1565. In-12°.

Da carta 161 alla fine il volume contiene copie di lettere di Missionari dal Brasile. — FUMAGALLI, n. 1192.

(α. Z. 7, 25).

141. — **Gonzales (Giovanni)**. Dell' Historia della China, descritta nella lingua Spagnuola e tradotta nell' Italiana dal Magn. M. Francesco Avanzo. Parti due, divise in tre libri et in tre viaggi, fatti in quei paesi dai Padri Agostiniani et Francescani. — In Venetia, 1588, appresso Andrea Muschio. In-8°.

Il viaggio del Padre Martino Egnazio, da Siviglia alla China, riferito alle pp. 367-462, contiene una interessante descrizione del Messico.

(VI. A. 14, 16).

142. — **Maffei (Giovanni Pietro)**. Historiarum Indicarum libri XVI. Selectarum item ex India Epistolarum eodem interprete libri IIII. Accessit Ignatii Loiolae Vita postremo recognita. — Venetiis, apud Damianum Zenarium, 1588, 1589. In-4°.

Quest'opera fa la storia della Compagnia di Gesù nelle Indie Orientali. Ciò non ostante sono frequenti gli accenni a quelle Occidentali. Così a carta 12 si parla di Colombo e della scoperta del Nuovo Mondo; a carta 26 si menzionano i viaggi di Vespucci. Interessante è pure il capitolo « De quinquaginta duobus e Societate Jesu dum in Brasiliam navigant, pro Catholica Fide interfectis, epistolae duae Petri Diazii ».

(35. D. 54).

143. — **Maffei (Giovanni Pietro)**. Le istorie delle Indie Orientali, tradotte di latino in lingua toscana da M. Francesco Serdonati Fiorentino. Con una scelta di lettere scritte dell' Indie, fra le quali ve ne sono molte non più stampate, tradotte dal medesimo. — In Firenze, per Filippo Giunti, 1589. In-4°.

Cfr. in questa traduzione, che è citata dalla Crusca, i passi indicati al numero precedente. — FUMAGALLI, n. 822bis.

(A. 19. L. 48).

144. — **Annuae** Litterae Societatis Jesu, annorum 1581-1591. — Romae, In Collegio eiusdem Societatis, 1583-1594, 9 vol., in-8°.

Ogni volume contiene relazioni del Brasile, del Messico e del Perù o di qualcuna di queste Provincie. — FUMAGALLI, n. 1195-1202.

(A. 57. E. 25-33).

145. — **Annuae** Litterae Societatis Jesu, anni M. D. LXXXXII. — Florentiae, apud Philippum Juntam, 1600. In 8°.

Provincia del Messico. — FUMAGALLI, n. 1203.

(A. 57. E. 34).

146. — **Litterae** Societatis Jesu annorum 1594-1597. — Neapoli, ex Typographia Tarquinii Longi, 1607, 3 vol., in 8°.

Provincie del Messico, del Brasile e del Perù. — FUMAGALLI, n. 1204-1206.

(A. 57. E. 35-37).

147. — **Torres (Diego de)**. Breve relatione, circa il frutto che si raccoglie con gli Indiani del Perù, dove si raccontano anche altri particolari notabili successi gli anni prossimi passati .... Al fine s'aggiunge la lettera annua dell'Isole Filippine del 1600. — In Venetia, 1604, appresso Gio. Battista Ciotti Sanese, in 12°. — FUMAGALLI, n 1222.

(M. V. L. 169).

148. — **Annuae** Litterae Societati Jesu. Anni M. D. XCVIII et M. D. XCIX. — Lugduni, ex Typographia Jacobi Roussin, 1607, 2 vol., in-8°.

Provincia messicana.

(A. 57. E. 38 — A. 57. F. 1).

149. — **Litterae** Annuae Societatis Jesu. Anni 1606, 1607, et 1608 datae de more ex Provinciis. — Moguntiae, ex Architypografia Joannis Albini, 1618. In-8°.

Povincia del Perù.

(A. 57. E. 39).

150. — **Litterae** Annuae Societatis Jesu, annorum MDC, MDCI, MDCII. — Antverpiae, apud Heredes Martini Nutii et Joannem Meursium, 1618, 3 vol., in-8°.

Nel 3.° volume rapporto dalla Provincia Messicana.

(A. 57. F. 2-4).

151. — **Annuae** Litterae Societatis Jesu, annorum MDCIII, MDCIV, MDCV. — Duaci, ex Officina Viduae Laurentii Kellami et Thomae filii eius Typogr., 1618, 3 vol., in-8°.

Provincie del Perù e del Messico.

(A. 57. F. 5-7).

152. — **Cavazzi (Antonio)**. — Istorica descrizione dei tre regni Congo, Matamba et Angola situati nell'Etiopia inferiore Occidentale e delle missioni apostoliche esercitatevi da Religiosi Capuccini. Nel presente stile ridotta dal P. Fortunato Alamandrini da Bologna. — In Bologna, per Giacomo Monti, 1687. In-fol., con antiporta e molte figure in rame.

Contiene molte notizie sulle missioni nel Brasile. — Fumagalli, n. 1109.

(δ. 7, 2, 1 — 14. K. 26).

153. — **Marban (Pedro)**. Cathecismo en lengua española y moxa. — Lima, Joseph de Contreras, 1702. In-12°.

Il catechismo, bilingue, fu composto per le missioni stabilite nel 1674 dal missionario gesuita Baraza fra le popolazioni indiane del nord-est della Bolivia, denominate moxi o mohi o musu, parlanti una lingua del ramo *Aravacano*.

Al posto delle pagine 145-162, è inserita una « Cartilla y doctrina cristiana en Lengua moxa, impressa con licencia de los Superiores en la Ciudad de los Reyes per Joseph de Contreras Impressor Real Año 1702 ».

(A. 6. M. 10).

154. — **Muratori (Lod. Ant.)** Il cristianesimo felice nelle Missioni de' Padri della Compagnia di Gesù nel Paraguai. — In Venezia, presso Giambattista Pasquali, 1743-1749, 2 vol., in-4.° Con una carta geografica.

La parte 1.ª contiene alle pp. 134 e sgg. tre lettere del P. Gaetano Cattaneo datate da Buenos Aires e dalle Missioni del Paraguay; la parte 2.ª a pp. 60 e sgg. due lettere del P. Gervasoni dal Tucuman e a pag. 155 una Relazione delle Missioni di Serocavi e Cuteco del P. Gian Maria Salvaterra. — FUMAGALLI, n. 1207.

(1. D. 10, 6-7).

VIII. *Grammatiche e Vocabolari manoscritti di lingue americane.*

155. — **Bocabulario** de la Lengua Eyiguayegi llamada vulgarmente Mbaya. — Ms. cart., sec. XVIII, in-4°, pp. 479.

Gli Eyiquayegi, meglio detti *Guaicuruani,* erano una tribù di Indiani, stabiliti originariamente sul fiume Paraguay. Essi sopravvivono ancora in alcune parti del Gran Chaco.

È ignoto l' autore, che probabilmente ha composto anche la grammatica della stessa lingua, indicata al numero seguente, come opera di un missionario gesuita.

(α. S. 5, 6).

156. — **Gramatica** de la Lengua Eyiguayegi nacion de Indios reducidos en el Paraguay por los missioneros de la Compañia de Jesus. — Ms. cart., sec. XVIII, in-4°, pp. 226.

Precede un' introduzione, colla storia delle missioni nel paese occupato da queste tribù indiane.

Non si conosce l' autore di quest' opera, che forse è inedita, come la precedente.

(α. R. 5, 11).

157. — **Bocabulario** de la Lengua de los Indios llamados Chiquitos. Escrita por un Missionero de la Compañia de Jesus. — Ms. cart., sec. XVIII, in 4°, pp. 704.

I Chiquitos erano popoli stanziati tra il fiume Mamoré e il Paraguay, nella Bolivia orientale. Dopo aver resistito per quasi due secoli agli Spagnuoli, accolsero nel 1691 i missionari gesuiti, che costituirono fra di loro delle fiorenti comunità, per cui poterono in parte sopravvivere coi loro costumi e colla loro lingua.

Si ignora l' autore di questo dizionario, e non si sa se sia mai stato pubblicato.

(α. S. 5, 3).

158. — **Gramatica** de la Lengua de los Indios llamados Chiquitos pertenecientes al Governo de Chuquisaca en el Regno del Perù, doctrinados por los PP. de la Extinta Compañia de Jesus de la Provincia del Paraguay. — Ms. cart, sec. XVIII, in-4°, pp 170.

Il manoscritto è della stessa mano del precedente e molto probabilmente del medesimo autore.

Quest' opera — dice il Prologo — « es trabajo de uno de sus missioneros. mas zeloso del bien espiritual de aquellos pobres, que impuesto en su tan dificultoso idioma; el qual parte por llenar los largos intervalos de oziosidad en este su destrierro de Italia, y parte para que no se le borrase del todo, lo que en siete años de estudio havia aprenhendido, aquella lengua..... ». Donde appare che fu scritta in Italia nella 2.ª metà del Settecento da uno dei padri gesuiti, allontanati dall' America all' epoca della soppressione della loro Congregazione.

Non consta che sia a stampa.

(α. R. 5, 10).

159. — **Carochi (Horacio)**. Compendio del Arte de la Lengua Mexicana, dispuesto con brevedad, claridad y propriedad por el Padre Ignacio De Parades. — Ms. cart., sec. XVIII, 2 vol., in-4°.

I due volumi sono di mano diversa. Innanzi al primo va un' avvertenza, di non attendersi una prefazione di carattere geografico, essendo il Messico « una Nacion muy conocida para todos » e che ebbe numerosi storici come il De Solis, il de Roveston e il Clavigero, il qual' ultimo avendo « stampada esta obra en lengua toscana, sera mas

entendida, por el que la leyere, en su propria lengua ». Donde pare di capire che tale copia venne eseguita in Italia.

La 1.ª edizione di quest' opera stampata a Messico, è del 1645; ma la copia presente è modellata sull' edizione del 1759, curata dal P. Ignazio di Parades.

(α. R. 5, 26-27).

160. — **Machoni (Antonio)**. Arte de la lengua Lule y Tonocotè, segun el exemplar impresso en Madrid año 1732 — Ms. cart., sec. XVIII, in 4°, cc. 92.

Gramatica della lingua parlata dalla tribù indiana dei Lule, stanziata un tempo nella regione del Chaco a nord dell' Argentina ed ora estinta. Il gesuita Barcena che primo nel 1690 ne scrisse la grammatica, chiamò tale lingua *Tonicote*, dal nome di una delle popolazioni che facevano parte di detta tribù.

Viñaza, Bibl. N° 295 e 599.

(α. K. 5, 28).

161. — **Machoni (Antonio)**. Vocabulario dela Lengua Lule y Tonocote. — Ms. cart., sec. XVIII, in-4°, cc. 49.

Fu pubblicato contemporaneamente alla grammatica.

(α. K. 5, 26).

162. — **Ruiz (Antonio)**. Vocabulario de la Lengua Guarani. Año 1640. — Ms. cart., sec. XVIII, in-4°, cc. 338.

Pubblicato la 1.ª volta a Madrid nel 1639 col titolo di « Tesoro de la lengua Guarani, que se usa en el Perù, Paraguay y Rio de la Plata » e ristampato nel 1722 col titolo che è in questo manoscritto. La lingua *Guarani* era una delle più diffuse dell' America meridionale, essendo parlata nell' Uruguay, Paraguay e Brasile.

(α. K. 5, 12).

163. — **Ruiz (Antonio)**. Arte de la Lengua Guarani. Año 1640. — Ms. cart., sec. XVIII, in-4°, cc. 65.

Di quest' opera trovo ricordata un' edizione americana del 1724, con le appendici del P. Paolo Restivo; ma probabilmente essa fu pubblicata primamente nel 1640 insieme col vocabolario dello stesso autore.

(α. R. 5, 28).

APPENDICE

Oltre alle opere sopra elencate, trovansi registrate nel vecchio catalogo della Biblioteca anche queste che seguono, appartenenti alla bibliografia americana più antica:

164. — **Giovio (Paolo)**. De piscibus Romanis libellus. — Romae, in aedibus Minitii Calvi, 1534. In-fol.

(VI. AE. 9, 13).

165. — **Libro** ultimo de le Indie Occidentali intitolato Nova Castiglia et del Conquisto del Perù et Provincie del Cusco. — Roma, s. t., 1535. In-16°.

(α. Y. 7, 18 .

166. — **Apianus (Petrus)**. Cosmographia per Gemmam Phrysius restituta. — Antverpiae, Berckmannus, 1539. In-4°. — HARRISSE, n. 229.

(32, E. 18).

167. — **Enciso (Martin Fernandes d')**. Summa de Geografia. — Sevilla, Andrea de Burgos, 1546. In-fol. — HARRISSE, n. 272.

(X. H. 1).

168. — **Benzoni (Girolamo)**. La Historia del Mondo nuovo. — Venezia, Francesco Rampazetto, 1565. In-8°. — FUMAGALLI, n. 1033.

(VI, A. 9, 16).

INDICE DEI NOMI

Acadia 89
Acosta (de) Joseph 92
Alamandrini Fortunato (P.) 97
Alberti Leandro, 14, 73
Albertini Francesco 13, 60
Albissola 53, 54
Alessandro VI 13, 57
Alfonso I d'Este 30
Alfonso II d'Este 38, 39
America *passim*
Amsterdam 11
Andeluzzo 85
Angera Pietro Martire 13, 65, 66, 68
Antille 10, 27, 55, 93
Apianus Petrus 101
Argentina 100
Ariosto Lodovico 63
Aubert Tommaso 61
Avanzo Francesco 95
Avogadro Pietrobono 8

Bacalaos 72
Baiardi Emilio Paolo 41
Banks Giuseppe 49, 90
Baraza (P.) 97
Barbaro Zaccaria 16
Barcellona 9, 11, 22
Barcena (P.) 100
Barros (di) Giovanni 77
Behaim Martino 56
Bembo Pietro 74
Benedetti Alessandro 57
Benzoni Gerolamo 101
Bergamo (da) Jacopo Filippo V. Foresti
Bianchini Giovanni 8
Bissipat 12
Bizaro Pietro 13, 54
Boemo Giovanni 79
Bolivia 97, 99
Bondone Benedetto 13, 65, 72
Borso d'Este 8
Botero Giovanni 82
Bougainville (de) Luigi 45, 90
Bouguer Pietro 89
Brandt Sebastiano 13, 57
Brasile *passim*
Briganti Annibale 92
Bruin Georg 82
Brusoni Girolamo 84
Bry (de) Theodor 81
Buenos Aires 98
Byron Giovanni 42, 90

Caboto Antonio 14, 68
Cabral Pietro Alvarez 8, 55, 77, 81
Cadice 27, 33
Cagno (del) Sebastiano 10, 30
Calcutta 73

Cales 15
Calicut V. Calcutta
California 90
Camden William 85
Campana Cesare 81
Canadà 40, 61
Canarie 33
Cano Giacomo 56
Cantino Alberto 9, 14, 24, 27, 53
Carione 74
Carlo III 48
Carlo V 67, 84
Carochi Horacio 99
Carteret Filippo 90
Cartier Jacques 75
Casanova 12
Catanio Francesco 27
Cato Ercole 79
Cattaneo Gaetano (P.) 98
Cattaneo Gerolano 33
Cavazzi Antonio 97
Cavendish Tomaso 40
Cesare d'Este 41
Charlevoix (de) Pierre François 88, 90
Chilì 10, 32, 36, 38, 48, 87
Chiloe 48
China 95
Cieza Pietro 13, 77
Citolini Alessandro 77
Clavigero Francesco Saverio 99
Clerke E. 91
Clusio Calco 92
Collao 48
Colombia 38
Colombo (Amm.) 15, 17, 19
Colombo Baldassarre 40
Colombo Cristoforo *passim*
Colombo Fernando 11, 54
Contri Battista 45
Cook Giacomo 46, 49, 90, 91
Coréal Francesco 87
Cornutus Jacobus 93
Corsini Filippo 86
Cortereal (di) Gaspare e Michele 24, 55
Cortese Fernando 32, 75
Cortesi Alberto 16, 17, 18
Cosa (de la) Juan 10
Cosco Alessandro 51, 52
Cravaliz Agostino 77
Cuba 55, 60, 68, 72, 89
Cuccaro 41
Cuteco 98
Cuzco 35, 68, 82, 101

Dall'Orto Garsia 92
Davis (Isola) 47
Diaz Juan 63
Diaz Pietro 95
Dionigi Bartolomeo 84
Dionysius 71
Donis Nicolò 8
Dragk 39
Duchet Claudio 76

Egnazio G. B. 12, 52, 54
Egnazio Martino (P.) 95
Eidous 90
Elisabetta d'Inghilterra 85
Emanuele di Portogallo 55, 56, 73, 80
Enciso (de) Martin Fernandes 101
Engrovelanda 78
Ercole I d'Este 8, 9, 10, 15, 18, 20, 22, 24, 27, 28, 29, 56
Ercole II d'Este 33, 35, 36

Eslanda 78
Estotilanda 78
Etiopia 62, 97
Eusebius Caesariensis 61

Fauno Lucio 79
Ferdinando di Spagna, 51, 52, 57
Fernel Jo. 64
Ferrara 7, 9, 10, 20, 24, 27, 28
Ferraresi Sigismondo 35
Ferri Alfonso 72
Fiandra 16, 17
Filippine 96
Filippo II 78
Fineo Oronzio 67
Firenze 23, 28
Flaminio G. Antonio 13, 68
Florida 55, 82, 87, 88
Foglietta Umberto 12, 54
Foresti J. Filippo 58, 67, 74
Forlani Pietro 76
Fracastoro Gerolamo 69, 72
Francesco III d'Este 42, 45, 46, 49
Frezier Amedée 87
Frislanda 78
Fulgoso Battista 12, 52
Fumagalli Giuseppe *passim*

Galilei Galileo 11, 41
Gallucci Gio. Paolo 81
Gama (di) Vasco 63
Gassero Achille 13, 66, 69, 74
Gastaldi G. 72, 76
Gatzelu Domenico 68
Gemma Frisio 13, 75, 101
Gennaro Annibale 20, 22
Genova 12, 35, 53
Georg Margr. de Liebstat 93
Gervasoni (P.) 98
Giamaica 41, 42
Giglio Gerolamo 79
Gilino Camillo 52
Giovanni di Portogallo 8, 29
Giovanni III di Portogallo 64
Giovio Paolo 12, 53, 74, 76
Giustiniani Agostino 12, 52
Glareano Enrico 13, 65
Goes (a) Damiano 71
Gonzales Giovanni 95
Gore 91
Goyenecke (de) Juan 86
Gratiliano Sulstazio 82
Greco Giovanni 19
Grisalve (de) Juan 63
Groenlandia 55
Grynaeus 64
Guazzo Marco 13, 70, 74
Guiana 55
Gumilla Joseph 90

Harrisse Henri *passim*
Hawkesworth J. 90
Herrera (de) Antonio 83
Hogenberg Fr. 82
Honder Joa. 13, 72
Hondius Jodocus 83
Huttich 64
Hyde Thomas 85

Icaria 78
India 67, 74, 83
Indie 36, 66, 68, 91, 94, 95, 101
Interiano Paolo 12, 53
Ippolito I d'Este 29
Isabella (Isola) 65

Juan Jorge 88, 89
Juchatan 63

King James 91

Labrador 9, 24
La Condamine 89
Laet Jo. 92, 93
Lafitau Joseph François 88, 94
Las Casas (de) Bartolomeo 11, 84
Lemaire Jac. 83
Lemnio Simone 71
Lemos (de) Gaspare 81
Ligorio Pirro 75
Lisbona 9, 10, 11, 21, 25, 56
Locher Jacobo 57
Lodovico da Fabriano 29
Lodovico il Moro 9, 16
Loiola (da) Ignazio 95
Londra 11, 40, 44
Lucido Giovanni 71
Luigi XIV 93

Machoni Antonio 100
Macrobio 51
Madrid 47
Madrignano Arcangelo 60
Maffei Giovanni Pietro 13, 95
Maffei Raffaele 64
Magellano Fernando 30, 31, 81
Mainoldi Gallarati Giacomo 78
Mandeville Jean 8
Manfredo Manfredi 23, 28
Maragnon 75
Marban Pedro 97
Marineo Lucio 13, 65
Martino Cristoforo 33
Martire Pietro V. Angera
Massimiliano Transilvano 73
Matalius Metellus 80
Mattioli Pietro Andrea 72
Medico (dal) Fr. Antonio 46, 49
Medina (da) Pietro 13, 74
Mendoza Diego Hurtago 36
Mercatore Gerardo 14, 83
Messia Pietro 84, 85
Messico 32, 66, 75, 82, 86, 93, 95, 96, 97, 100
Michele di Porretta (P.) 68
Milano 9, 20, 53
Mini Paolo 14, 80
Molucche 39, 73
Monardes Nicolò 91, 92
Montalboddo (da) Fracanzano 62
Monterei (Conte di) 41
Morosini M. A. 17, 18
Multivallis Joannes 61
Münster Sebastiano 70, 71, 72
Muratori Lod. Ant. 98

Natta Marco Antonio 75
Nicaragua 68
Normandia 15
Nova Castiglia 101
Nuova Scozia 40
Nuova Spagna 72, 74, 75, 76

Olanda 49, 86
Orenoco 90
Ortelio Abramo 14, 82, 83
Osorius Hieronymus 80
Oviedo Gonzalo Ferdinando 66

Pacetti Diego 13
Padilla Juan 13, 63
Palmerio Matteo 61
Palmerio Prospero 61
Panama 11, 41
Paolo III 68, 69
Parades (de) Ignacio 99, 100

Paraguay 90, 98, 100
Parias 73
Peritsol Abraham 85
Perù *passim*
Petrucci Pandolfo 8, 28, 29
Piccolomini Alessandro 13, 70, 79
Pico Gio. Francesco 13, 59, 62
Pigafetta Antonio 10, 74, 83
Pineda Gonzalo Diaz 38
Pison Guil. 93
Pizzarro Francesco 10, 36, 67, 75
Pizzarro Gonzalo 37
Plumier Charles 93
Poggi Alfonso 42
Polo Marco 78
Pomponio Leto 52
Popayan 38
Porcacchi Tommaso 80
Porcio Gerolamo 13, 57
Porro Gerolamo 80
Portogallo 12, 13, 55, 86, 94
Porto Rico 40
Postellus Guilelmus 71
Ptolemaeus V. Tolomeo
Pucci Antonio 68

Raleigh Walter 87
Ramusio G. B. 14, 73, 75, 78
Regio Luigi 79
Reisch Gregorius 13, 62, 67
Restivo Paolo (P.) 100
Roberti Niccolò 15
Roberto Monaco 51
Roche (March. della) 40
Rochefort Ces. 93
Roma 12, 60
Rosaccio Giuseppe 80
Roseo Mambria 84
Rossetti Alfonso 36
Roverella Bartolomeo 15
Roveston (de) 99
Ruiz Antonio 100
Ruysch Giovanni 59

Sabellico M. A. 13, 58
Sacrobosco Giovanni 13, 69
Salvaterra G. M. (P.) 98
Sanches Raffaele 51, 52
San Domenico (Is.) 42
San Domingo (Is.) 88
San Germano 33
San Jacopo 89
San Lucar 11, 30
Sansovino Francesco 84
Santa Croce V. Brasile
Santa Maria 45
Santa Teresa (di) Gio. Giuseppe 86
San Vincenzo 16
Schedel Hartmann 56
Serdonati Francesco 95
Serocavi 98
Siena 98
Silvano Bernardo 60
Siviglia 18
Soderini Pietro 73
Solander 49
Solis (de) Antonio 86, 99
Solorzano Pereira Jo. 85
Soranzo Pietro 18
Soto (de) Hernando 87
Spagna *passim*
Spagnola (Is.) 65, 72, 88, 89
Stati Uniti 55
Strabone 8
Swertius Emanuel 92

Tebaldi Giacomo 35, 36

Temistitan 66, 72, 75, 89
Terra del Fuoco 91
Teranova 89
Thevet Andrée 13, 79
Tolomeo 8, 13, 59, 60, 70, 72
Topiamia 38
Torelli Pietro Antonio 30
Torres (de) Diego 96
Toscanelli Paolo 8, 9, 23
Trotti Giacomo 9, 16, 18, 20, 22, 33
Tucuman 98

Ulloa Alfonso 54, 78, 88, 89

Vadiano Gioacchino 13, 66
Varano Ercole 39
Varthema (da) Lodovico 13, 63
Vecellio Cesare 82
Vega (de la) Garcilasso 86, 87
Venezuela 10, 33, 35
Veniero Francesco 74
Verardus Carolus 51
Vera y Zuniga Juan 84
Verrazzano (da) Giovanni 14, 76, 80
Vespucci Amerigo 14, 60, 62, 65, 67, 69, 73, 80, 95
Vialardi Fr. Maria 40
Vigevano 16
Virginia (Is.) 82
Vitale Giano 53

Wallis Samuele 42, 90

Xeres Francisco 13, 68

Zancaruolo Carlo 76
Zarate Agostino 13, 78
Zelanda 49
Zenaro Annibale V. Gennario
Zeni Antonio 78
Zeni Nicolò 78
Ziegler Jacobus 14, 68
Zorzi Gerolamo 17

EDIZIONE FUORI COMMERCIO